



RASSEGNA STAMPA

LUGLIO - DICEMBRE 2020



**Le principali notizie riguardanti l'associazione
dei centri di servizio per il volontariato,
pubblicate su agenzie, stampa, web e radio**

A CURA DALL'AREA COMUNICAZIONE DI CSVNET

Agenzie di stampa

- 30/06 - Redattore sociale - [Altromercato e CsvNet insieme per promuovere uno sviluppo sostenibile](#)
- 06/07 - Redattore sociale - ["CSVnet in trasparenza": online il bilancio sociale 2019](#)
- 08/07 - Redattore sociale - [Reggio Calabria, 65% delle associazioni operative nell'emergenza Covid](#)
- 14/07 - Redattore sociale - [Messina, la stazione abbandonata rivive grazie al volontariato](#)
- 14/07 - Redattore sociale - [A Padova la street art aiuta le famiglie in difficoltà](#)
- 21/07 - Redattore sociale - [Street art e fotografia per combattere il degrado nelle periferie](#)
- 22/07 - Sir - [Volontariato: Csvnet-ministero dell'Istruzione, un protocollo per promuovere solidarietà e cittadinanza attiva](#)
- 22/07 - Redattore sociale - [Messina, nella stazione dismessa nasce il parco urbano delle arti](#)
- 22/07 - Redattore sociale - [Formare i volontari del futuro: protocollo ministero Istruzione-Csvnet](#)
- 23/07 - Redattore sociale - [Enti pubblici e terzo settore, question time con Luciano Gallo](#)
- 24/07 - Redattore sociale - [Nuova Consulta del servizio civile: "Sui fondi servono fatti concreti"](#)
- 24/07 - Redattore sociale - [Servizio civile universale, nominata la nuova Consulta](#)
- 24/07 - Redattore sociale - [5 per mille 2019, pubblicati in anticipo gli elenchi dei destinatari](#)
- 28/07 - Redattore sociale - [Torino, boom di aspiranti volontari: "in 4 mesi quanti ne arrivano in un anno"](#)
- 31/07 - Redattore sociale - [Per un'istruzione che includa tutti: arriva il progetto GroovEurope](#)
- 06/08 - Redattore sociale - [Coronavirus, le sfide del volontariato per il futuro](#)
- 07/08 - Redattore sociale - [Un'estate all'insegna del volontariato](#)
- 01/09 - Redattore sociale - [Coronavirus, Asti e Alessandria: 7 associazioni su 10 operative in emergenza](#)
- 06/09 - Redattore sociale - [Scuola, la proposta: "Educazione civica fuori dalle aule con le associazioni"](#)
- 15/09 - Redattore sociale - [Don Malgesini, il ricordo dei Csv: "Faceva le cose e non lo faceva pesare"](#)
- 17/09 - Redattore sociale - [La solidarietà internazionale e l'impatto del Coronavirus](#)
- 18/09 - Redattore sociale - [Emergenza Covid. La risposta dei Csv, diventati "hub" per il volontariato e non solo](#)
- 18/09 - Redattore sociale - [Coronavirus. Il report di Csvnet: "Volontari spesso utilizzati come manovalanza a costo zero"](#)
- 05/10 - Redattore sociale - ["Informali" e solidali: un premio per i volontari del lockdown](#)
- 20/10 - Agenzia Nova - [Terzo settore: commercialisti e Csv Napoli, insieme per valorizzare le esperienze locali](#)
- 10/11 - Redattore sociale - [Csv in campo per ridurre il gap digitale e tra generazioni](#)
- 20/11 - Redattore sociale - [Volontariato in stazione: CSVnet e FS rinnovano l'accordo per 4 anni](#)
- 28/11 - Redattore sociale - [Le azioni dei Csv per un Natale solidale \(e a prova di distanziamento\)](#)
- 01/12 - Redattore sociale - ["Volontariato, insieme possiamo". Dall'emergenza alle sfide del futuro](#)
- 01/12 - Redattore sociale - [Per un Natale più solidale: la rete dei Csv sostiene Altromercato](#)
- 02/12 - Aise - [UNA STAFFETTA DI ESPERIENZE PER LA 35° GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO](#)
- 02/12 - Redattore sociale - [Giornata internazionale, i Csv danno voce \(e volto\) ai volontari](#)
- 04/12 - Sir - [Volontariato: il 5 dicembre una staffetta di testimonianze dei volontari online](#)
- 05/12 - Redattore sociale - [5 dicembre, le sfide del volontariato dopo la pandemia. I messaggi delle istituzioni](#)
- 05/12 - Redattore sociale - [5 dicembre, Catalfo: "Il volontariato tiene vive le relazioni umane"](#)
- 07/12 - Redattore sociale - [I regali "giusti", simbolo di resilienza](#)
- 09/12 - Redattore sociale - [Volontariato, tutti i video dei Csv per la giornata internazionale](#)
- 10/12 - Redattore sociale - [Raoul Bova e il volontariato: "un modo per aiutare tutti, anche noi stessi"](#)
- 14/12 - Redattore sociale - [Servizio civile, 2 mila posti a disposizione nei progetti dei Csv](#)

Web

- 01/07 - Superabile - [Tra indole e resilienza: i 5 motivi per cui i migranti diventano volontari](#)
- 01/07 - Informazione.it - [ALTROMERCATO E CSVNET INSIEME PER "UN'ECONOMIA PIÙ GIUSTA"](#)
- 02/07 - La difesa del popolo - [Europa e volontariato, tutti i numeri e le attività dei centri di servizio](#)
- 03/07 - Padova news - [CSVnet: Tutte le attività dei "Csv in Europa"](#)
- 03/07 - Padova news - [CSVnet: Approvati il "nuovo" bilancio sociale e il consuntivo 2019](#)
- 06/07 - Vita - [Gorizia è tra le candidate a Capitale europea del volontariato 2022](#)
- 06/07 - Superabile - [Altromercato e CsvNet insieme per promuovere uno sviluppo sostenibile](#)
- 06/07 - Cronaca di Verona - [Altromercato con CSVnet per un'economia più giusta](#)
- 07/07 - Superabile - [Immigrati e volontariato: 10 casi di successo in Italia](#)
- 07/07 - Superabile - [Dai marginali ai leader: i 5 profili degli immigrati volontari](#)
- 07/07 - Superabile - [Così le grandi associazioni incoraggiano i migranti a fare volontariato](#)
- 07/07 - San Francesco patrono d'Italia - [Il volontario parla straniero](#)
- 08/07 - L'Osservatore romano - [Volontari inattesi](#)
- 13/07 - Superabile - [Europa e volontariato, tutti i numeri e le attività dei centri di servizio](#)
- 13/07 - Corriere Buone notizie - [Il volontario parla straniero: riconoscenza e voglia di aiutare gli altri](#)
- 21/07 - Filo diretto news - [Messina – 'Parco Urbano delle Arti' nella Stazione dismessa di Camaro](#)
- 21/07 - Il cittadino di Messina - [Il "Parco Urbano delle Arti" di Camaro, al via nell'area della stazione ferroviaria dismessa](#)
- 22/07 - Dal sociale 24 - [Messina, volontariato nelle stazioni abbandonate](#)
- 22/07 - La difesa del popolo - [Formare i volontari del futuro: protocollo ministero Istruzione-Csvnet](#)
- 22/07 - Vita - [Protocollo ministero Istruzione-Csvnet per i volontari del futuro](#)
- 23/07 - Vita - [Enti pubblici e Terzo settore, question time con Luciano Gallo](#)
- 24/07 - Roma sette - [Servizio civile universale, nominata la nuova Consulta](#)
- 24/07 - Milano zone - [Nuova Consulta del servizio civile: "Sui fondi servono fatti concreti"](#)
- 24/07 - La difesa del popolo - [Servizio civile universale, nominata la nuova Consulta](#)
- 24/07 - La difesa del popolo - [5 per mille 2019, pubblicati in anticipo gli elenchi dei destinatari](#)
- 24/07 - La difesa del popolo - [Nuova Consulta del servizio civile: "Sui fondi servono fatti concreti"](#)
- 27/07 - Vita - [Nuova Consulta del servizio civile: "Sui fondi servono fatti concreti"](#)
- 27/07 - Vita - [I "nuovi volontari" restano attivi anche dopo la pandemia](#)
- 28/07 - Padova news - [NUOVA CONSULTA DEL SERVIZIO CIVILE: "SUI FONDI SERVONO FATTI CONCRETI"](#)
- 29/07 - La difesa del popolo - [Co-programmazione tra PA e terzo settore: cosa ha risolto davvero la Consulta](#)
- 30/07 - Vita - [All'emporio solidale adesso si "vendono" anche i libri](#)
- 31/07 - La difesa del popolo - [Per un'istruzione che includa tutti: arriva il progetto GroovEurope](#)
- 01/08 - Sardegna report - [Un attacco al volontariato isolano: l'ONC nega l'accreditamento a Sardegna Solidale](#)
- 02/08 - Unimondo - [Il volontario parla straniero: riconoscenza e voglia di aiutare gli altri](#)
- 03/08 - Superabile - [Per un'istruzione che includa tutti: arriva il progetto GroovEurope](#)
- 07/08 - La difesa del popolo - [Un'estate all'insegna del volontariato](#)
- 10/08 - Superabile - [Un'estate all'insegna del volontariato](#)
- 10/09 - Veneto news - [SUPERBONUS, ISTRUZIONI D'USO PER GLI ENTI NON PROFIT](#)
- 18/09 - Help consumatori - [Covid-19, quali sfide per il volontariato? Il report di CSVnet](#)
- 18/09 - La difesa del popolo - [Emergenza Covid. La risposta dei Csv, diventati "hub" per il volontariato e non solo](#)
- 21/09 - Nel paese - [COME I VOLONTARI SI SENTONO "UTILI IDIOTI": IL REPORT DI CSVNET SULL'EMERGENZA COVID](#)
- 21/09 - Con magazine - [Volontariato e pandemia: nel report del CSV prospettive post emergenza](#)
- 21/09 - Liguria Business Journal - ["Volontari inattesi, l'impegno sociale delle persone di origine immigrata": webinar del Celivo](#)

Web

- 22/09 - Superabile - [Coronavirus. Il report di Csvnet: "Volontari spesso utilizzati come manovalanza a costo zero"](#)
- 22/09 - Superabile - [Emergenza Covid. La risposta dei Csv, diventati "hub" per il volontariato e non solo](#)
- 23/09 - Padova news - [I CSV in tutta Italia, il volontariato e la pandemia: "ecco cosa abbiamo imparato"](#)
- 26/09 - Mente locale - [Celivo: volontari inattesi, un webinar per la cittadinanza](#)
- 01/10 - Secondo welfare - [Il volontariato e la pandemia, online il report di CSVnet](#)
- 06/10 - Nel paese - [GIORNATE BERTINORO: L'ECONOMIA DEL PAESE CON IL PROTAGONISMO DEL "TERZO PILASTRO"](#)
- 07/10 - Vita - ["Servizio civile, non si può dire no", l'appello dei 132](#)
- 08/10 - Avvenire - [Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro](#)
- 12/10 - Global Media News - ["Civil Week Lab" si fa in tre: martedì 13 ottobre a Milano, Firenze e Napoli](#)
- 12/10 - MediaKey - ["CIVIL WEEK LAB" si fa in tre: martedì 13 ottobre a Milano, Firenze e Napoli](#)
- 12/10 - Rcs media group - ["CIVIL WEEK LAB" SI FA IN TRE: MARTEDÌ 13 OTTOBRE A MILANO, FIRENZE E NAPOLI](#)
- 13/10 - Publicom now - [In attesa della Civil Week Live, oggi sul corriere.it il Civil Week Lab](#)
- 13/10 - Quotidiano Molise - [Il senso civico del volontariato molisano nel progetto del Corriere della Sera](#)
- 16/10 - L'Aquila blog - [Terzo settore, il 22 ottobre convegno al Csv dell'Aquila](#)
- 20/10 - La Repubblica - [Terzo Settore, commercialisti e Csv Napoli "Insieme per valorizzare le esperienze locali"](#)
- 20/10 - La stampa - [Terzo Settore, commercialisti e Csv Napoli "Insieme per valorizzare le esperienze locali"](#)
- 21/10 - Corriere Buone notizie - [«Il mio senso civico è»...Far sorridere i bambini anche in difficoltà](#)
- 22/10 - Il Centro - [Terzo settore, oggi gli esperti a confronto](#)
- 22/10 - L'Aquila blog - [L'Aquila, incontro sulla riforma del Terzo settore](#)
- 27/10 - Corriere Net - [Museo \(Csvnet\): Il Registro unico per la trasparenza nel terzo settore](#)
- 31/10 - Libera informazione - [Negato accreditamento a Sardegna Solidale. Nuova mobilitazione](#)
- 31/10 - Cagliari post - [L'Onc nega l'accreditamento e cancella l'esperienza ultraventennale di Sardegna Solidale](#)
- 02/11 - Bari Today - [Corso di formazione per giornalisti e volontari ai tempi della pandemia: "Raccontare il Volontariato – Comunicazione e partecipazione"](#)
- 02/11 - Corriere PI - [Giornalisti e volontari ai tempi della pandemia, innescare processi di crescita e apprendimento](#)
- 05/11 - Smemoranda - [L'educazione civica a scuola insieme a DentroTutti e SmemoLab](#)
- 14/11 - Superabile - [Csv in campo per ridurre il gap digitale e tra generazioni](#)
- 17/11 - Italian network - [SICUREZZA SOCIALE - REDDITO CITTADINANZA - ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ: "NON È IL MOMENTO DI TOGLIERE IL SOSTEGNO A CHI HA BISOGNO" LE PROPOSTE](#)
- 20/11 - Fs news - [Le stazioni FS offrono spazi alle associazioni di volontariato](#)
- 20/11 - Sannio portale - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - Qui finanza - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - La stampa - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - Il messaggero - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - Teleborsa - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - The Medi Telegraph - [FS, gli spazi delle stazioni in disuso a disposizione gratuita dei volontari di CSVnet](#)
- 20/11 - La difesa del popolo - [Il 5 dicembre dedicato alle difficoltà dei volontari durante la pandemia](#)
- 20/11 - La difesa del popolo - [Volontariato in stazione: CSVnet e FS rinnovano l'accordo per 4 anni](#)
- 23/11 - Sole24Ore/Norme e tributi plus - [ITALY PROBONO DAY – Terza edizione](#)
- 23/11 - Ferrovie.it - [Accordo RFI-Csvnet, le stazioni offrono spazi alle associazioni di volontariato](#)
- 24/11 - Sole 24 Ore - [Dagli avvocati guida gratuita alle norme Covid per aiutare i più svantaggiati](#)
- 01/12 - Dal Sociale 24 - [Il volontariato ai tempi della pandemia](#)
- 02/12 - Vita - ["Volontariato, insieme possiamo". Dall'emergenza alle sfide del futuro](#)
- 02/12 - Vita - [I Csv danno voce \(e volto\) ai volontari](#)

Web

- 02/12 - Nel paese - ["VOLONTARIATO, INSIEME POSSIAMO". DALL'EMERGENZA ALLE SFIDE DEL FUTURO](#)
- 02/12 - Help consumatori - [35^ Giornata internazionale del volontariato](#)
- 02/12 - Difesa del popolo - [Giornata internazionale, i Csv danno voce \(e volto\) ai volontari](#)
- 02/12 - Radio Siani - ["Il volontariato ai tempi della pandemia: come e perché raccontarlo". Ecco il convegno del CSV Napoli per la Giornata del Volontariato e i 10 anni di Comunicare il Sociale](#)
- 03/12 - Veneto news - [Il 5 dicembre un evento online: "Volontariato, insieme possiamo"](#)
- 03/12 - Popolis - [Le azioni dei Csv per un Natale solidale \(e a prova di distanziamento\)](#)
- 04/12 - Angeli press - [Giornata Internazionale Del Volontariato: "Insieme possiamo"](#)
- 04/12 - Changes - [Volontari in un click](#)
- 04/12 - Superando - [Volontariato, insieme possiamo](#)
- 04/12 - Strill - [35^ GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO: L'INIZIATIVA DEL CSV DEI DUE MARI](#)
- 04/12 - Popolis - [Giornata internazionale, i Csv danno voce \(e volto\) ai volontari](#)
- 05/12 - La difesa del popolo - [5 dicembre, le sfide del volontariato dopo la pandemia. I messaggi delle istituzioni](#)
- 05/12 - Rete Fin - [Dagli avvocati guida gratuita alle norme Covid per aiutare i più svantaggiati](#)
- 05/12 - In terris - [Oggi si celebra la Giornata internazionale del volontariato](#)
- 08/12 - Studio Cataldi - [Avvocati, la guida alle norme Covid](#)
- 10/12 - Viaggi news - [Raoul Bova "ci prova": misterioso messaggio su Instagram](#)
- 13/12 - Superabile - [Volontariato, tutti i video dei Csv per la giornata internazionale](#)
- 16/12 - Vita - [A Bruxelles si decide il futuro del volontariato nei prossimi 7 anni](#)
- 17/12 - Il mediano - [La testata giornalistica "Comunicare il Sociale" compie 10 anni](#)
- 23/12 - Scambi europei - [Feeling Europe, il Podcast che da Ferrara avvicina i giovani all'Europa](#)
- 28/12 - Vita - [I numeri dei Csv, una rete sempre più aperta al territorio](#)
- 28/12 - La difesa del popolo - [Tutti i numeri dei Csv, una rete sempre più aperta al territorio](#)
- 29/12 - Padova news - [Tutti i numeri dei Csv, una rete sempre più aperta al territorio](#)
- 30/12 - Feeling Europe - [Puntata Speciale | Corpo Europeo di Solidarietà ed Erasmus+: le novità 2021-27](#)

Radio

[Radio Vaticana - 25/09/2020 - Il mondo alla radio](#)

Cosa il volontariato ha imparato dalla pandemia. Il report di CSVnet - prima parte

E' radicato sul territorio, spesso in modo capillare, conoscendone le fragilità, le dinamiche, le richieste più urgenti. Il volontariato in Italia è la base dove di frequente si poggia l'assistenza ai cittadini, con il contributo sia di grandi associazioni che di piccole organizzazioni, sopperendo spessissimo alle carenze pubbliche e istituzionali. La dimensione di questo contributo, qualche anno fa è stata calcolata in 7,8 miliardi di risparmio per lo Stato, il Terzo settore, ovvero quello che riunisce enti perseguono finalità solidaristiche o sociali senza scopo di lucro, muoverebbe un valore economico al livello nazionale di 64 miliardi l'anno pari al 3,5% del Pil. Questo relazionava il quotidiano ilGiornale in un articolo del 2017 a firma di Onofrio Lopez. L'emergenza coronavirus è stata lo spartiacque in Italia come nel mondo di un prima e un dopo, lo sappiamo, facendo emergere come una cartina tornasole non solo nuove urgenze e necessità, ma anche amplificando pregi e difetti delle dinamiche economico-sociali del paese. E in questa bufera che ha sconvolto le vite di tutti cosa è accaduto nel mondo del volontariato, come si è mosso, con quali evidenze?

Ha cercato di scoprirlo un'indagine del associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato, il Csvnet, dal titolo "Il volontariato e la pandemia. Pratiche, idee, propositi dei Centri di servizio a partire dalle lezioni apprese durante l'emergenza Covid19", report realizzato dopo la "consultazione" di tutti i Centri servizio svolta a giugno 2020.

Con noi:

Stefano Trasatti - Responsabile comunicazione di CSVnet

Niccolò Gennaro - Direttore Csv Padova

Conduce: Paola Simonetti

[Rai play radio - Mary pop - 5/12/2020](#)

Il 5 dicembre Forum Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana celebrano la 35^ Giornata internazionale del volontariato indetta dall'Onu con una staffetta di volontari da tutta Italia, che si alterneranno in una staffetta online per raccontare la propria esperienza. Ai nostri microfoni Stefano Tabò, Presidente CSVnet (Centri di Servizio per il Volontariato).

[Giornale radio sociale, edizione dell'1 luglio 2020](#)

ECONOMIA – Una nuova economia. Firmato un protocollo di intesa tra Csv e Altromercato. Il servizio è di Giuseppe Manzo

Insieme per promuovere lo sviluppo sostenibile e mettere volontari, cooperative e associazioni al centro delle sfide poste dall'Agenda 2030 dell'Onu. È questo il fulcro del protocollo d'intesa siglato il 23 giugno fra Altromercato e Cvsnet, due reti consolidate che hanno fatto della presenza capillare sul territorio il tratto distintivo del loro agire: CSVnet, che associa tutti i 55 Centri di servizio per il volontariato, conta infatti più di 400 fra sedi e sportelli operativi; mentre 225 sono le Botteghe gestite dalle 94 cooperative e organizzazioni non profit socie di Altromercato.

Alla base dell'impegno di Altromercato c'è lo sviluppo del Commercio Equo e Solidale e la diffusione dei principi dell'economia sostenibile a livello nazionale e internazionale, grazie alla presenza dell'impresa sociale fra i soci di "Equo Garantito". Tematiche che ben si integrano con la mission dei Csv, impegnati da più di vent'anni nel sensibilizzare i cittadini alla solidarietà e che, con la riforma del terzo settore, sono stati chiamati a rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli enti del terzo settore.

Tv

[TgR Marche del 08/07/2020 - Edizione delle 19:30](#)

[Tg2000 del 5/12/2020 - Edizione delle 18:30](#)

Intervista al presidente di CSVnet Stefano Tabò

Stampa

01/07

FAMIGLIA
CRISTIANA

GLI IMMIGRATI CHE CI A

«L'INDAGINE MOSTRA CHE SONO "CARNE E SANGUE" DI QUESTO PAESE, ANCHE NEL NON-PROFIT», DICE IL SOCIOLOGO MAURIZIO AMBROSINI. «E SONO PURE IN GAMBA E MOTIVATI». LO CONFERMANO LE LORO STORIE

di Luciano Scalettari

Titolo azzeccato: *Volontari inattesi*. È la prima ricerca sull'impegno libero e gratuito verso gli altri da parte degli stranieri che vivono nel nostro Paese, voluta da CSVnet - Centri di servizi per il volontariato - e dal Centro studi Medi di Genova. Ricerca divenuta libro, fresco di stampa. Frutto - si legge nella prefazione - di un «piccolo gesto rivoluzionario»: indagare in modo "invertito" la relazione tra volontariato e immigrazione, ribaltando così l'immagine dei migranti come solo destinatari di accoglienza e aiuto, e rivelando al contrario l'esistenza di molti di essi impegnati nelle forme più disparate di solidarietà a favore degli italiani.

La ricerca, curata dal sociologo Maurizio Ambrosini (Università di Milano) e Deborah Erminio (Università di Genova e Centro Medi) svela un ritratto sorprendente e inedito delle persone di origine straniera giunte in Italia non solo come beneficiari di aiuto ma come uomini e donne che hanno scelto di essere volontari per restituire in qualche modo quanto di buono hanno ricevuto dalla società che li ha accolti.



Un corso di musica di Moussa Sanou, 41 anni (terzo da sinistra), musicista del Burkina Faso, fondatore dell'associazione Mano nella Mano.

MOUSSA SANOU

✓ **«MUSICA E ARTE
GENERANO MAGIE
NELLE PERSONE»**

Per molti anni ha girato il mondo suonando e recitando. Alla fine **Moussa Sanou**, 41 anni, originario del Burkina Faso, si è fermato a Cuneo. Qui si è sposato con Loredana e qui ha deciso di dedicarsi, insieme alla moglie, ad aiutare giovani e adulti attraverso la musica e l'arte. Moussa è in Italia da nove anni. Attore, musicista, compositore, aveva lavorato con diverse compagnie teatrali e gruppi musicali.

A Cuneo, con Loredana, ha fondato l'associazione **Mano nella Mano**. «L'obiettivo», racconta, «è offrire a chiunque la possibilità di avvicinarsi alla musica e all'arte in modo naturale, rendendo consapevoli le persone di quanto siano importanti per lo sviluppo intellettuale ed emotivo».

Il volontariato, secondo l'artista africano, associato alla musica genera magie: «La cosa che mi ha toccato molto è stato lavorare con ragazzi disabili e con sindrome di Down, con loro ho davvero capito quanto la musica possa aprire mille porte». L'associazione Mano nella Mano cerca di creare occasioni di aggregazione tra bambini, giovani e adulti utilizzando l'arte nelle sue molteplici sfaccettature.

Stampa

FAMIGLIA CRISTIANA

I DATI, L'IDENTIKIT DEGLI STRANIERI, VOLONTARI "A SORPRESA"

IUTANO A CASA NOSTRA



Uno dei principali scopi del suo impegno è l'integrazione delle persone d'origine straniera: «Ho fatto dei laboratori con bambini provenienti dall'Africa adottati a Cuneo o in Piemonte. La cosa più importante per loro è integrarsi. Provengo da una famiglia povera, che però mi ha insegnato a condividere quello che ognuno ha. Nel mio caso la musica. L'essere volontario fa parte di me da sempre».

Il lato negativo? «Non è facile per le persone vedere un africano, con i capelli lunghi, che si presenta come presidente dell'associazione, ma sono sicuro che le cose cambieranno». «Il segreto dell'associazione», conclude, «è la nostra coppia. Siamo la dimostrazione vivente dell'integrazione».

FOTO: A. BIANCHI / AGF / CONTRASTO



Marlene, 64 (a destra), con due anziani che assiste.

MARLENE VARGAS MOSCOSO

✓ «QUANDO AIUTO GLI ALTRI MI SENTO LIBERA»

Peruviana lei (64 anni), ecuadoriana lui (63). Marlene e Kleber, da oltre dieci anni in Italia. «Imparare l'italiano», dicono, «ha significato trovare una famiglia e sentirsi così integrati da avere voglia di metterci a disposizione per gli altri». Per Marlene (vero nome Marleny) Vargas Moscoso, assistente domiciliare, e Kleber Fernando Mejia, laureato in Agraria, l'incontro col volontariato è stato casuale: entrambi hanno colto l'opportunità di frequentare un corso d'italiano gratuito organizzato a Milano nell'ambito di Genti di Pace, progetto gestito dalla Comunità di Sant'Egidio per favorire l'integrazione culturale delle persone straniere.

Ora entrambi sono impegnati in una Rsa nel quartiere Corvetto di Milano, con la stessa Comunità di

Sant'Egidio, una delle strutture più colpite dal coronavirus. «Questo impegno», racconta Kleber, «è una delle cose più belle che abbiamo fatto da quando siamo in Italia. Stare in contatto con gli anziani e con le necessità di chi vive qua ci arricchisce».

Per Kleber prendersi cura degli anziani significa tener vivo il legame con la famiglia e la propria terra. «Nel loro volto vedo quello di mio padre e di mia madre che ho perso cinque anni fa. E ogni volta che aiuto un anziano qui, penso che qualcuno dall'altra parte del mondo, nel mio Paese, si prende cura di uno dei miei anziani». Per Marlene il volontariato è legato alla parola «emancipazione». Quando è arrivata a Milano, dieci anni fa e con i due figli, non conosceva la lingua e cercava lavoro. Si è avvicinata alla parrocchia e ha scoperto il corso di italiano della Sant'Egidio. «Le persone che ho incontrato della Comunità sono diventate amiche, mi hanno aiutata. L'idea di fare volontariato con gli anziani era un'idea che mi piaceva. Ho trovato una famiglia. Quando vengo a fare volontariato mi sento libera».



Stampa

FAMIGLIA
CRISTIANA

♦ SARA SAYED

✓ «VOGLIAMO E
POSSIAMO ESSERE
PROTAGONISTI»

«Credo alla cittadinanza "civile", prima che in quella formale. E mi piace mandare in tilt schermi e diffidenze di chi mi guarda solo come straniera». Parola di Sara Sayed, egiziana d'origine ma nata in Italia. Sara Sayed è sposata, vive a Milano e fa la volontaria da quando aveva 17 anni. È musulmana e porta il velo. Ora il suo volontariato è tutto orientato al **Progetto Aisha, un'associazione formata anche da uomini e anche da italiani, impegnata nel combattere la violenza contro le donne musulmane**. Sara ha le idee chiare: «Volevo rompere lo stereotipo che l'Italia non è una comunità multietnica. E che di fatto lo straniero è un non-cittadino. La cittadinanza "civile" corrisponde a quanto sei attivo e al contributo che dai. Solo così potremo andare oltre il solito "noi e loro"».

A 17 anni, spiega, quando ha iniziato, Sara aveva solo voglia di inserirsi nel tessuto sociale e andare contro certe idee, ammette, e di cercare anche una strada lavorativa. Ma oggi, che di anni ne ha 32, è consapevole che il suo impegno, al di là di "ciò che fa", è una testimonianza che può cambiare la visione che gli italiani hanno degli immigrati. «Ho imparato», dice, «a essere più dinamica e incisiva, e cosciente del mio diritto di fare volontariato, a prescindere dalla mia appartenenza».

Il Progetto Aisha è forse l'unica organizzazione in Italia che combatte la violenza contro le donne nella comunità islamica e non solo. Lo fa grazie a una ventina di volontari capaci spesso di raggiungere le donne prima ancora che abbiano avuto il coraggio di denunciare. Sara fa parte del direttivo. **«Nel volontariato, conclude, «gli stranieri vogliono anche assumere ruoli decisionali»** ●



Sara Sayed, 32
anni, animatrice
di Progetto Aisha.

SVETLANA EROKHINA

✓ «MI CHIAMANO LA
PRESIDENTE CON LE
MANICHE TIRATE SU»

Svetlana che apre la porta e accoglie col sorriso chi arriva al Centro interculturale, Svetlana che parla alle conferenze stampa, Svetlana coi guanti di



Svetlana,
58 anni,
coordina 35
associazioni
a Parma.

OLTR
I PREGIUDIZI

gomma e la spugnetta nelle mani. Chi la vede operare ogni giorno la descrive così: «Una presidente con le maniche tirate su». Svetlana Erokhina, 58 anni, in Italia da 27, è sposata e ha due figli grandi. La tempra energica, la gentilezza, l'entusiasmo le vengono forse dalle sue origini russe e dall'ambiente in cui è cresciuta: l'Unione Sovietica. **Oggi è a capo di una rete di 35 associazioni che hanno dato vita a un Centro interculturale, a Parma, in cui, dice, «ogni straniero diventa risorsa per la comunità».**

«Nel mio Paese», racconta, «la parola volontariato non esiste. Ma aiutare gli altri è normale». Da piccola era parte delle realtà nazionali con cui il Governo sovietico impegnava bambini e ragazzi. «Solo in Italia», sottolinea, «ho scoperto le associazioni e sono entrata in "Mille un mondo" (un gruppo di donne mediatrici linguistico-culturali, ndr). **Perché lo faccio? Perché, quando si aiutano le persone a stare meglio, il mondo diventa migliore.**

Oltre al ruolo di presidente, Svetlana opera con l'associazione "Kwa dunia", con la quale si occupa principalmente de "I venerdì dei bambini", laboratori interculturali dedicati ai più piccoli per costruire integrazione a partire da fiabe provenienti da tutto il mondo, grazie alle comunità straniere di Parma. «Quello che faccio mi dà grande soddisfazione», conclude, «anche se non sempre è semplice. Essere presidente di un'organizzazione che tiene insieme 35 realtà diversissime comporta sicuramente una grande responsabilità e la capacità di mediare fra i diversi approcci culturali che ogni componente della rete porta con sé». ●

Stampa

02/07



SOCIETÀ

I VOLONTARI CHE NON TI ASPETTI

di Laura Badaracchi

Siamo abituati a percepire gli immigrati come persone bisognose di assistenza. Ma molti di loro spendono tempo e competenze in iniziative di solidarietà per chi è in difficoltà. Lo dimostrano una nuova ricerca e le storie che raccontiamo qui



Un pregiudizio radicato li vorrebbe sempre con la mano tesa a chiedere aiuto. Invece i dati dimostrano che tanti immigrati si spendono gratuitamente per gli altri: dall'assistenza agli anziani milanesi alla distribuzione di pacchi alimentari a Senigallia, dall'affiancamento ai migranti degli sbarchi a Catania fino all'insegnamento dell'italiano a Roma. «Anche durante l'emergenza sanitaria gli stranieri sono stati presenti in molte azioni solidali. Il volontariato permette loro di sentirsi parte integrante della società e cittadini italiani come gli altri, anche se ufficialmente non lo sono ancora» commenta Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni all'università Statale di Milano, curatore con Deborah Erminio della ricerca *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata* (Erickson). Si tratta della prima indagine nazionale a riguardo, promossa dalla rete CSVnet (Centri di servizio per il volontariato) e realizzata dal Centro studi Medi di Genova tra il 2018 e il 2019 attraverso 658 questionari e oltre 100 interviste in 163 città italiane, coinvolgendo migranti originari di 80 Paesi. Ecco alcune storie.

SARA SAYED, 32 ANNI, EGIZIANA

«Sono un'arteterapeuta e a Milano mi occupo di donne vittime di violenza e discriminazioni»

Fa la volontaria da quasi la metà dei suoi anni: ne ha 32 e ha cominciato quando era un'adolescente, prima con gli anziani al Pio Albergo Trivulzio, poi con i minori aiutati dall'Uvi (Unione volontari per l'infanzia e l'adolescenza) e dal Centro di Solidarietà Ambrosiano, e dal 2016 nell'associazione Progetto Aisha, che si rivolge alle donne musulmane vittime di violenza e discriminazione. Nata a Milano da genitori egiziani, Sara Sayed ammette che attraverso il volontariato ha imparato a essere «più diretta, meno rigida». Anche superando la diffidenza percepita qualche volta dagli anziani assistiti, «mandando in tilt gli schemi di chi inizialmente mi guardava solo come "una straniera"». Sposata, arteterapeuta, dedica gratuitamente il suo tempo libero a Progetto Aisha insieme ad altri 20 volontari, tra cui anche uomini italiani e giovani di seconda generazione. «Qualcuno ci ha

© LUISA MARCOTTE / © PAOLO ZANNUCCI / © PAOLO FERRARI / LINDA BERTANUCCI

Stampa

**DONNA
MODERNA**



Le immagini in queste pagine fanno parte del progetto fotografico *Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano* realizzato da Fiof, Cifa e CSVnet.

detto che non abbiamo alcuna competenza per intervenire» dice «mentre fra noi abbiamo medici, avvocati, persone che hanno fatto parte di altre associazioni e che hanno sempre seguito le donne. Insomma, siamo volontari preparati». Durante la pandemia, e non solo, hanno offerto ascolto telefonico e sostegno psicologico rispondendo al numero 3466027971, attivo h24 tramite WhatsApp: «Molte donne erano spaventate e ansiose perché non riuscivano a gestire i figli a casa e, spesso non avendo un pc o un tablet, faticavano a seguire la didattica scolastica online. Alcune hanno perso il lavoro che già era instabile. Abbiamo fatto la spesa per loro e i bambini. Non le lasciamo sole».

MOUSSA SANOU, 41 ANNI, DEL BURKINA FASO
«Ho fondato un'associazione a Cuneo che avvicina alla musica i giovani e i disabili»

Attore teatrale, musicista itinerante e compositore, Moussa Sanou le note ce l'ha nel sangue, così come la capacità - che ha imparato crescendo in una famiglia povera - di condividere con gli altri

ciò che possiede. Ha deciso di far confluire queste competenze e attitudini nel volontariato insieme a sua moglie Loredana, cuneese. «Siamo la dimostrazione tangibile che 2 persone di culture completamente diverse possono vivere insieme, integrate» racconta il 41enne originario del Burkina Faso, che da 9 anni si è stabilito in Piemonte. Con Loredana ha fondato l'associazione Mano nella mano. Il suo scopo? «Offrire a piccoli e grandi la possibilità di avvicinarsi alla musica e all'arte per il loro

sviluppo intellettuale ed emotivo: cerchiamo di far acquisire a ciascuno dei partecipanti più padronanza del proprio corpo e dei propri mezzi espressivi attraverso corsi di canto, teatro, danza, concerti, mostre e proiezioni. Grazie ai ragazzi disabili e ai bambini con sindrome di Down ho capito quanto la musica sia magica e possa aprire molte porte». Ma l'impegno di Moussa Sanou non finisce qui. Il suo chiodo fisso è accrescere lo scambio fra culture e il rispetto reciproco: «Organizzo laboratori con bambini originari dell'Africa e adottati in Piemonte. Desidero che oggi possano integrarsi senza dimenticare, però, le proprie radici».

CARLA BELLAFANTE, 43 ANNI, ITALO-VENEZUELANA
«Sono una ex preside scappata dalla crisi, a Chieti distribuisco viveri e farmaci e aiuto i ragazzi nello studio»

A Chieti è nata 43 anni fa, volando subito con i genitori in Venezuela. Sposata, 2 figli di 7 e 5 anni, Carla Bellafante aveva tutto: il marito manager di un'azienda, lei preside di un grande istituto. Ma 2 anni fa comincia a subire minacce, a cui seguono un tentativo di sequestro e la crisi del Paese con un crescendo di violenze. «Ho deciso di lasciare la mia nazione per salvare la famiglia» racconta. L'arrivo a Francavilla a Mare è stato traumatico, ma Carla conosce l'associazione Emozioni, che distribuisce viveri, farmaci, vestiario, offrendo anche assistenza psicologica e sostegno ai ragazzi nello studio. «Venivo a ritirare il pacco alimentare al posto di mia madre, che aveva iniziato ad avere problemi di salute». Grazie ai volontari trova un lavoro 2 volte a settimana come colf e inizia a dare una mano quotidianamente nell'associazione per «restituire» il bene ricevuto: «Mi fa sentire come in un'oasi dove mi rigenero, è un'opportunità per aiutare anche me stessa. Qui non avverto pregiudizi: nonostante io abbia scritto nella carta d'identità che ho la cittadinanza italiana, sono sempre vista come una straniera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa

06/07

CORRIERE DELLA SERA

«Buone Notizie» domani in edicola «C'è voglia di Italia» Il patrimonio nascosto dei Luoghi del Cuore

La sintesi è di Marco Magnifico, vicepresidente del Fondo ambiente italiano: «Il lockdown ha creato una voglia pazzesca di Italia». Ma si tratta di un amore lievitato assai prima se si guarda alla partecipazione con cui gli italiani hanno scelto, negli anni, i loro Luoghi del Cuore: al primo sondaggio nel 2003 risposero in tremila, all'ultimo sono stati due milioni e oggi i Luoghi ufficialmente censiti sono 37mila. Piccoli eppure preziosissimi: come Rolle, borgo trevigiano dove il 21 giugno ha preso il via la Primavera del prosecco e che con i suoi 70 ceppi di uve storiche lungo le pendici dei colli circostanti è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

È appunto il «modello Rolle» il tema scelto per la copertina del prossimo numero di *Buone Notizie*, il settimanale del Corriere in edicola domani come ogni martedì gratis con il quotidiano. Sempre in difesa del «patrimonio Italia» è il servizio sul gruppo di avvocati che dal 1992 sono impegnati nelle cause legali a tutela del Paese, come quelle contro le speculazioni edilizie in Sardegna e quelle contro amianto e pesticidi. mentre si muove sul fronte sociale la pagina dedicata al «Madre» di Napoli, museo dell'inclusione nel cuore del capoluogo campano. che fino al 13 settembre

invita i bambini dei quartieri a una mostra interattiva su Gianni Rodari nel centenario della sua nascita. E il rilancio della cooperazione internazionale è il tema dell'intervista alla viceministra Emanuela Del Re mentre il primo master Dynamo Academy con l'Università Vita-Salute propone lo «studio» della terapia ricreativa come trattamento delle disabilità. Infine l'inchiesta della settimana, dedicata all'«impegno sociale» degli stranieri in Italia: moltissimi usano il loro tempo per il volontariato. E come rivela una indagine *Csvnet* sono «istruiti, attivi, integrati».

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In edicola La copertina di Buone Notizie

Stampa

06/07

la Cronaca
di Verona e del Veneto

I VOLONTARI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Altromercato con CSVnet
per un'economia più giusta

L'intesa tra la rete delle botteghe e quella dei centri di servizio

Insieme per promuovere lo sviluppo sostenibile e mettere volontari, cooperative e associazioni al centro delle sfide poste dall'Agenda 2030 dell'Onu. È questo il fulcro del protocollo d'intesa siglato il 23 giugno a Genova fra Altromercato e CSVnet, due reti consolidate che hanno fatto della presenza capillare sul territorio il tratto distintivo del loro agire: CSVnet, che associa tutti i 55 Centri di servizio per il volontariato, conta infatti più di 400 fra sedi e sportelli operativi; mentre 225 sono le Botteghe gestite dalle 94 cooperative e organizzazioni non profit socie di Altromercato.

Alla base dell'impegno di Altromercato c'è lo sviluppo del Commercio Equo e Solidale e la diffusione dei principi dell'economia sostenibile a livello nazionale e internazionale, grazie alla presenza dell'impresa sociale fra i soci di "Equo Garantito". Tematiche che ben si integrano con la mission dei Csv, impegnati da più di vent'anni nel sensibilizzare i cittadini alla solidarietà e che, con la riforma del terzo settore, sono stati chia-

mati a rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli enti del terzo settore.

"Per poter costruire un futuro più equo per tutti, - afferma Cristiano Calvi, vicepresidente e amministratore delegato di Altromercato, - è indispensabile concorrere alle sfide culturali che caratterizzano il nostro tempo. Grazie all'accordo con CSVnet vogliamo valorizzare sempre più i volontari presenti nella nostra rete, incrementarne il numero e qualificarne il ruolo. Il protocollo d'intesa e l'accordo con CSVnet sono l'inizio di un percorso che vedrà in numerosi ambiti una collaborazione per la promozione del volontariato, tassello fondamentale in questo momento storico, in cui assieme dobbiamo agire per ricostruire un'economia più giusta".

Diverse le azioni in programma, illustrate nell'accordo che integra il protocollo d'intesa. Oltre allo sviluppo di sinergie fra i soggetti delle due reti che operano nei territori "concordando iniziative comuni, comunicazioni mirate e defi-

nendo periodici accordi applicativi", le due organizzazioni hanno intenzione di pianificare un'indagine sul profilo dei volontari che operano nel circuito di Altromercato, grazie all'esperienza maturata nella ricerca sociale da CSVnet con alcuni studi importanti come il primo rapporto sugli empori solidali realizzato insieme a Caritas italiana e la recente indagine "Volontari Inattesi" sull'impegno delle persone di origine straniera nel volontariato. "Questo accordo giunge in un momento particolarmente complesso non solo per il mondo del non profit, ma per tutta la società, - dichiara il presidente di CSVnet Stefano Tabò - e rientra in una logica di adesione concreta all'Agenda 2030 che tutta la rete dei centri di servizio sta perseguendo, attraverso l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le attività e favorendo la diffusione di comportamenti e pratiche sostenibili all'interno e fuori dai centri stessi. Le azioni messe in atto ci consentiranno di capire meglio il fenomeno del volon-

tariato in questo ambito e di definire obiettivi strategici che orientino anche la nostra azione".

Stampa

07/07

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE

L'analisi

LA SOLIDARIETÀ DEI MIGRANTI INDICHI LA STRADA DEI CAMBIAMENTI

di **STEFANO TABÒ***

Con Volontari inattesi CSVnet ha compiuto un piccolo gesto rivoluzionario: quello di invertire i termini con cui di solito si osservano i migranti. Superando il primo istinto che ci avrebbe fatto indagare cosa il mondo del volontariato ha attivato in questi anni a loro favore, abbiamo così potuto «esplorare» questi nuovi protagonisti dell'impegno solidale in Italia, rivelandone l'intensità della presenza. Questa sì, inattesa. Se nessuno è ancora in grado di dire esattamente «quanti sono», basterebbero le testimonianze delle cinque grandi organizzazioni nazionali che hanno collaborato a questa ricerca (e che ringrazio ancora una volta) a rivelare che sono molti e in crescita. Si è andata confermando la validità dell'intuizione trasformata in progetto dai primi mesi del 2018. Vale infatti la pena ricordare da cosa è nato questo lavoro. Da molto tempo i Centri di servizio, nella loro opera quotidiana di promozione del volontariato, stavano incontrando un numero crescente di cittadini di origine immigrata, accorgendosi nel contempo che il fenomeno era ancora pressoché inesplorato nelle dimensioni e nei significati. A chi spettava la responsabilità di indagarlo, se non una rete esperta e diffusa capillarmente come quella degli stessi Csv? Abbiamo dunque contribuito a definire con chiarezza il metodo e il focus della ricerca, prendendo come riferimento la definizione del volontariato più classica e accolta anche dalla recente normativa di

settore: un'attività più o meno organizzata, svolta gratuitamente, in modo spontaneo e a beneficio dell'intera collettività. Sapevamo delle infinite sfumature che ciò avrebbe comportato, ma abbiamo voluto osservare questi «nuovi volontari» nel solco del tradizionale impegno sociale del nostro Paese. Evitando qualsiasi richiamo all'esotismo.

Al di là degli aspetti quantitativi, credo che questa ricerca sia importante soprattutto per due motivi. Il primo è averci permesso di entrare nelle connessioni che l'esperienza di volontariato stimola e determina nella vita delle persone di origine immigrata e comprendere così quanto conta nel processo di acquisizione di ciò che una delle intervistate ha definito «cittadinanza civile» (non solo formale). Il secondo motivo - che come rete in costante rapporto con il mondo del Terzo settore ci interessa particolarmente - è averci mostrato in che modo questa nuova presenza sta influenzando l'identità delle associazioni ospitanti, il loro modo di organizzarsi e di relazionarsi, le opportunità emerse e i problemi incontrati. Volontari inattesi comincia a rispondere a questi argomenti attraverso le tante voci degli interessati, ma anche di coloro che conducono sul tema progetti di avanguardia in Italia, dieci dei quali raccontati nel libro. Consegniamo dunque la ricerca all'opinione pubblica e, in modo specifico, a tutte le realtà del mondo non profit affinché ne traggano motivi di riflessione e piste di lavoro per l'immediato futuro. Questo lavoro possiede tutte le caratteristiche per arricchire sul piano culturale sia il dibattito sui cambiamenti e sul ruolo del

volontariato italiano, sia il confronto sull'immigrazione in generale.

* *Presidente di CSVnet*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa

07/07

Provincia di Como
[La]

L'INDAGINE

Immigrati e volontari Una ricerca li racconta

Il rapporto

I giovani stranieri non sono solo destinatari di aiuto, molti si impegnano a favore degli italiani

È uscito da pochi giorni "Volontari in attesa. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata" (Edizioni Erickson, pagg. 352), rapporto della prima ricerca nazionale svolta sull'argomento.

Promossa da [Csvnet](#), l'indagine è stata realizzata dal Centro studi Medi di Genova e curata da Maurizio Ambrosini (università di Milano) e Deborah Erminio (università di Genova, Centro Medi).

I primi dati quantitativi individuavano già una figura di immigrato per lo più giovane e con un alto grado di istruzione e di integrazione. Ma soprattutto ribaltavano l'immagine dei migranti come solo destinatari di accoglienza e aiuto, rivelando al contrario l'esistenza di un gran numero di essi impegnati nelle forme più disparate di solidarietà a favore degli italiani. È il frutto di quel "piccolo gesto rivoluzionario", come spiegano nella prefazione il presidente di [Csvnet](#) Stefano Tabò e il consigliere delegato Pier Luigi Stefani, compiuto nel 2018, quando fu scelto di indagare in modo "invertito" la relazione tra volontariato e immigrazione.

Il libro colloca ora quei dati in un contesto di grande ricchezza: analizzando i racconti di 110 im-

migrati volontari, che confidano i timori, le soddisfazioni e le lezioni imparate nella loro esperienza; lo fa raccontando come cinque grandi reti nazionali del nonprofit (Avis, Aido, Fai, Misericordie, Touring Club) hanno gestito il contributo di questi "nuovi" volontari nelle loro attività; lo fa, infine, attraverso dieci buone pratiche che descrivono i rapporti tra i volontari di origine straniera e altrettante realtà associative locali sparse in tutta Italia.

A dare origine alla ricerca era stata una doppia intuizione: da una parte, di come stesse crescendo il ricorso alla consulenza dei Csv da parte di aspiranti volontari stranieri; dall'altra, di come questo fosse "un argomento pressoché inesplorato nelle dimensioni e nei significati". Csvnet ha quindi contribuito a definire il metodo e il focus della ricerca, «prendendo come riferimento la definizione del [volontariato](#) più classica (...): un'attività più o meno organizzata, svolta gratuitamente, in modo spontaneo e a beneficio dell'intera collettività. Pur consapevoli delle infinite sfumature che il nostro oggetto d'indagine presenta, - spiegano Tabò e Stefani, - abbiamo voluto affermare fin dal principio che intendevamo osservare nuovi protagonisti del volontariato nel solco del tradizionale impegno sociale del nostro Paese».

L'altro grande filone della ricerca è più "interno" e riguarda la sfida che gli immigrati volontari pongono al mondo non profit,

Stampa

07/07

QUOTIDIANO DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE

ControCorrente

Il volontario inatteso? Giovane e straniero

di GIULIO SENSI

16

Uno studio promosso da CSVnet fotografa l'impegno sociale degli immigrati
 In 700 hanno accettato di raccontarsi contribuendo a definire un quadro «inatteso»
 Sono istruiti, attivi, integrati e portano i valori e la cultura dei Paesi di origine
 Operano soprattutto in realtà fondate da loro ma sono presenti in tante associazioni

Il volontario parla straniero

di GIULIO SENSI

Sxyed Hasnain è un trentunenne afgano che a 10 anni è fuggito dai talebani per costruirsi una nuova vita. Da 12 anni vive in Italia e da subito si è battuto perché la voce dei rifugiati fosse ascoltata. Ha fondato un'associazione di volontariato che si chiama Unione nazionale italiana per i rifugiati ed esuli (Unire). Nel direttivo di Unire ci sono anche un sudanese, una curda e un'eritrea, un nigeriano e un algerino. Fabian Nji Lang ha 50 anni, è nato in Camerun ma da 25 vive in Italia, tra Ferrara e Bologna. Ha tre figlie e insieme ad un gruppo di lavoratori stranieri nel 2000 ha fondato l'associazione Universo di cui è presidente. Universo opera per facilitare l'integrazione attraverso uno sportello informativo e l'organizzazione di corsi di italiano. Carla Bellafante invece è nata in Italia, ma fin da piccola è emigrata in Venezuela con la famiglia. Con la crisi del Paese sudamerica-

no e dopo alcune difficili vicende lavorative è rientrata nel Paese di origine due anni fa con la sua famiglia ed ha ricominciato da capo, impegnandosi prima di tutto come volontaria per l'associazione Emozioni. Associazione che opera a Francavilla al Mare con servizi essenziali a favore della comunità. Sxyed, Fabian e Carla hanno in comune storie personali di riscatto e rinascita, ma non sono solo le vicende personali a segnare la loro vita: è l'impegno per gli altri, nonostante le difficoltà, ad accumulare le loro nuove esistenze. Sono tre dei quasi 700 cittadini di origine immigrata che hanno accettato di raccontarsi per contribuire alla prima ricerca sugli immigrati che fanno volontariato in Italia. Lo studio si chiama «Volontari inattesi», è stato promosso da CSVnet - il Coordina-

mento nazionale dei centri di servizio per il volontariato - e curato dal Centro studi Medi.

Il ritratto

«Volevamo indagare come i nuovi cittadini si impegnassero nel solco del tradizionale impegno sociale del nostro Paese - spiega il presidente di CSVnet Stefano Tabò -, cioè con attività più o meno organizzate, svolte gratuitamente, in modo spontaneo e a beneficio dell'intera collettività. La risposta è stata sorprendente grazie ai 55 Centri di servizio sul territorio e alle associazioni nazionali che hanno accettato la sfida e contribuito in modo determinante a coinvolgere i volontari». A curare lo studio sono stati in particolare il sociologo delle migrazioni dell'Università di Milano Maurizio Ambrosini, responsabile scientifico del Centro studi Medi, e la sociologa dell'Università di Genova Deborah Erminio. Il ritratto degli immigrati volontari è una sorpresa: sono piuttosto giovani, istruiti, molti di loro lavorano, più della metà è femmina e 4 su 10 hanno già ottenuto la cittadinanza.

Stampa

COMITATO DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

La voglia di riscatto

«Hanno tanta voglia -racconta Ambrosini- di partecipare e raccontarsi. Un aspetto sorprendente è il profilo sociale e culturale: c'è un legame stretto fra l'integrazione avanzata e il fare volontariato». «Uno degli obiettivi -aggiunge- era anche indagare il potenziale di nuove risorse. Molte associazioni lamentano la scarsità di giovani: ne abbiamo scoperta una bella quantità che hanno voglia di partecipare».

I tratti più comuni dei volontari immigrati sono chiari: oltre ad essere istruiti, attivi e integrati, si impegnano portando i valori e la cultura del loro

Paese di origine e spesso per restituire alla società italiana ciò che hanno ricevuto e sentirsi protagonisti dopo essere stati accolti, ma anche per imparare nuove cose e socializzare. E lo fanno pure per combattere una narrazione negativa sugli immigrati che ritengono ingiusta. Come Sara Sayed, musulmana nata in Italia da genitori egiziani che da quando ha 17 anni fa volontariato. Oggi si impegna nell'associazione Progetto Aicha che combatte la violenza contro le donne nella comunità isla-

mica e non solo. Sara rivendica il suo diritto a fare volontariato, indossando il velo e, racconta, «mandando in tilt gli schemi di chi inizialmente mi guardava solo come una straniera».

Sul territorio

Le persone di origine immigrata si impegnano spesso in associazioni fondate da loro, ma sono presenti anche nelle classiche realtà del volontariato. Come nel Fondo ambiente italiano (Fai): ha più di 100 volontari attivi di 45 Paesi diversi che partecipano alle iniziative aperte al pubblico in siti e luoghi solitamente inaccessibili nella veste di narratori di opere d'arte, fornendo spiegazioni in italiano o nelle proprie lingue madri; 48 sono quelli che animano le iniziative del Touring Club, mentre 1889 indossano la divisa delle Misericordie e provengono da 89 Paesi esterni all'Ue. L'Avis annovera 47.252 donatori di sangue di origine immigrata, mentre l'Aido conta fra le sue liste 33.713 potenziali donatori di organi e li arruola con la diffusione di materiali nelle diverse lingue.

«La sfida - conclude Ambrosini - è valorizzare questi volontari di origine immigrata come ponte per raggiungerne altri sia come potenziali volontari sia come beneficiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Uno degli obiettivi era anche sondare il potenziale di risorse fresche: abbiamo scoperto che sono molti i giovani desiderosi di partecipare»

Maurizio Ambrosini

La ricerca ha cercato di indagare come i nuovi cittadini si impegnano in attività, più o meno organizzate, svolte gratuitamente a beneficio della collettività

Stampa

09/07

Esperienze e volti dell'impegno sociale delle persone immigrate in Italia

Volontari inattesi

di PATRIZIA CAIFFA

Sono giovani, istruiti e vivono in Italia da molto tempo. Più della metà (55 per cento) fa volontariato a cadenza settimanale. Preferiscono impegnarsi in attività sociali, culturali, educative e di socializzazione. Sono cattolici, ortodossi, musulmani. Vengono principalmente da Senegal, Perù, Marocco, Romania, Albania. Sono i "volontari inattesi", persone im-

migrate che danno un contributo, spesso nascosto, all'associazionismo italiano e al terzo settore. A far luce per la prima volta su questo fenomeno è stata una ricerca nazionale curata dal sociologo Maurizio Ambrosini, dell'Università di Milano e Deborah Erminio, dell'Università di Genova.

PAGINA 7

Esperienze e volti dell'impegno sociale delle persone immigrate in Italia

Volontari inattesi

di PATRIZIA CAIFFA

Sono giovani, istruiti e vivono in Italia da molto tempo. Più della metà (55 per cento) fa volontariato a cadenza settimanale, in media da 6 anni. Preferiscono impegnarsi in attività sociali, culturali, educative e di socializzazione. Sono cattolici, ortodossi, musulmani. Vengono principalmente da Senegal, Perù, Marocco, Romania, Al-

bania e prestano servizio in ambienti dove non esistono differenze tra religiosi.

Sono i "volontari inattesi", persone immigrate che danno un contributo, spesso nascosto, all'associazionismo italiano e al terzo settore.

A far luce per la prima volta su questo fenomeno è stata una ricerca nazionale curata dal sociologo Maurizio Ambrosini, dell'Università di Milano e Deborah Erminio, dell'Università di Genova, contenuta nel volume *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata* (Edizioni Erickson).

L'indagine è stata promossa da Connet, l'associazione nazionale che riunisce i Centri di servizio per il volontariato territoriali e realizzata dal Centro studi Medici di Genova. I centri sono al servizio di tutte le realtà associative, laiche e confessionali, che hanno bisogno di consulenza e aiuto nella promozione del volontariato.

La ricerca è stata condotta tra il 2018 e il 2019 tramite 658 questionari e oltre 100 interviste in 163 città italiane, coinvolgendo migranti di 80 Paesi. Emergono testimonianze interessanti e dati inediti, che sfatano tanti pregiudizi: gli immigrati non sono un peso per la società italiana ma "un capitale di risorse".

Nella Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, ad esempio, che riunisce oltre 700 confraternite pari a 670.000 iscritti, di cui oltre 100.000 volontari, negli ultimi anni è cresciuto il numero di quelli di origine immigrata: sono attualmente 1.887 persone, provenienti da 89 Paesi extra-europei. Sono spesso richiedenti asilo che iniziano a svolgere attività di volontariato mentre sono ospitati in un centro di accoglienza e poi proseguono la propria collaborazione tramite il servizio civile. In base alle competenze linguistiche possono prendere parte ai vari servizi delle Confraternite, dai servizi di accompagnamento sociale o sanitario al trasporto sanitario.

I "volontari inattesi" sono persone pienamente inserite nella società che vivono in Italia in media da 15 anni. Il 42 per cento ha acquisito negli anni la cittadinanza italiana, l'11 per cento ne ha fatto richiesta e un ulteriore 23 per cento ha un permesso di soggiorno di lunga durata.

Come Sara, milanese ed egiziana, impegnata contro la violenza sulle donne musulmane. Nata in Italia, ar-

L'OSSERVATORE ROMANO



tetraperta, ha 32 anni e fa volontariato da una quindicina d'anni nell'associazione Progetto Aisha, dove operano sia italiani che giovani di seconda generazione. Quando ha iniziato a fare volontariato, a 17 anni, Sara non sapeva bene perché. Forse aveva solo voglia di «inserirsi in modo intelligente nel tessuto sociale e

di andare contro certe idee», ammettendo che la prima ragione era stata quella di cercare «una strada lavorativa». Invece, grazie al volon-

fariato, ha 32 anni e fa volontariato da una quindicina d'anni nell'associazione Progetto Aisha, dove operano sia italiani che giovani di seconda generazione. Quando ha iniziato a fare volontariato, a 17 anni, Sara non sapeva bene perché. Forse aveva solo voglia di «inserirsi in modo intelligente nel tessuto sociale e

fante, nata a Chieti 43 anni fa ma una vita intera vissuta in Venezuela. Due anni fa è stata costretta a tornare in Italia, nella città albanese di origine. È sposata e mamma di due bambini di 7 e 5 anni. In Venezuela non le mancava niente, era preside di un grande istituto. Per questo suo ruolo ha subito minacce ed un tentativo di sequestro, cui si è aggiunto il progressivo peggioramento delle condizioni di vita del Paese. Costretta a fuggire, ora Carla è una volontaria dell'associazione Emozioni a Francavilla al Mare, che distribuisce

viveri, farmaci, vestiario e fornisce assistenza psicologica e aiuto ai ragazzi nello studio.

Tra le motivazioni che spingono le persone immigrate al volontariato c'è anche il bisogno di **integrarsi** e dare il proprio contributo per una giusta causa (23 per cento). Oppure si considera doveroso fare qualcosa per gli altri o per l'ambiente (21 per cento). Molti vogliono aiutare altri immigrati (13 per cento), per altri è solo un'esperienza nuova (14 per cento) o serve a mettere a frutto competenze che non trovano altre occasioni per poter essere espresse (7 per cento). Tanti intendono solo restituire con gratitudine l'aiuto ricevuto in un periodo della propria vita (8 per cento). La ricerca ha però

indagato anche gli aspetti negativi che ostacolano l'impegno nella solidarietà. Nel 15 per cento dei casi c'è la scarsa conoscenza delle proposte di volontariato, la poca dimestichezza con la lingua italiana (14 per cento), situazioni di discriminazione e razzismo (11 per cento) o una generale chiusura delle associazioni rispetto a chi è diverso (11 per cento).

Conoscere luci e ombre di questo fenomeno può migliorare l'integrazione e costruire una società più coesa e aperta.

riato, ha imparato ad essere «più dinamica e meno rigida, più diretta». E, superando la diffidenza che a volte ha avvertito, ad esempio dai pazienti assistiti in ospedale, si è accorta di diventare molto più sicura delle sue competenze, «più incisiva e cosciente del mio diritto di fare volontariato, indipendentemente dalla mia appartenenza. A volte mandando in tilt gli schemi di chi inizialmente mi guardava solo come "una straniera"».

Mohammad Alruba, invece, è partito da Teheran 32 anni fa. Oggi ha 57 anni e vive a Firenze insieme alla moglie e alla figlia di 28 anni. Lavora in un albergo, ma nel volontariato esprime sé stesso, la sua passione per l'arte e la cultura. Dal 2014 è nell'associazione Biblioteca di pace, che lo coinvolge in due progetti nelle Gallerie degli Uffizi, per creare percorsi di integrazione e incontro tra culture. Insieme ad altri 11 cittadini immigrati hanno raccontato altrettanti capolavori dell'arte custoditi negli Uffizi, intrecciando il loro vissuto con la storia delle opere. «Mi dà una bella sensazione che rimane dentro - racconta - e per me questo è molto importante».

L'età media dei volontari stranieri è di 37 anni, il 50 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. Nella maggior parte dei casi hanno altri titoli di studio (56 per cento diplomati e 42 per cento laureati). Come Moussa Sanou, 41 anni, originario del Burkina Faso, vive a Cuneo da 9 anni e aiuta gli altri attraverso la musica e l'arte. Dopo aver girato il mondo come musicista, attore e compositore, si è fermato in Italia e ha sposato Loredana. Con lei ha scelto di condividere anche l'impegno nel volontariato. L'associazione da lui fondata si chiama Mano nella Mano e «offre a chiunque la possibilità di avvicinarsi alla musica e all'arte in modo naturale e fisiologico - spiega - rendendo consapevoli le persone di quanto sia importante per lo sviluppo intellettuale ed emotivo».

I volontari immigrati si concentrano soprattutto in quattro settori: servizi di assistenza sociale, come sportelli di accoglienza ed ascolto, raccolta di distribuzione di vestiario, mensa sociale (179 risposte), promozione del patrimonio culturale, usi, costumi e tradizioni, organizzazione di mostre e visite guidate, ecc. (176);

progetti educativi con bambini e ragazzi, ad esempio nel doposcuola o per il sostegno scolastico (173 casi); attività ricreative e di socializzazione, quali feste, eventi, sagre (165).

Anche nelle Caritas diocesane sono tanti i volontari immigrati. Molti assumono ruoli di leadership all'interno di queste realtà, nei centri di ascolto, nei servizi specifici dedicati ai richiedenti asilo e rifugiati. Spesso sono impegnati in attività di mediazione culturale con i propri connazionali, come i tanti giusti in Italia attraverso i comitati umanitari promossi dalla Chiesa italiana insieme a Comunità di Sant'Egidio, Caritas e Migrantes.

In prima linea nell'assistenza ai poveri, ad esempio, è Carla Bella-

Stampa

21/07

Bresciaoggi

NUOVA INTESA TRA DUE RETI CONSOLIDATE E PRESENTI SUL TERRITORIO

CSVnet con Altromercato per lo sviluppo sostenibile

Insieme per promuovere lo sviluppo sostenibile e mettere volontari, cooperative e associazioni al centro delle sfide poste dall'Agenda 2030 dell'Onu. È il fulcro del protocollo d'intesa siglato fra Altromercato e CSVnet, due reti consolidate che hanno fatto della presenza capillare sul territorio il tratto distintivo del loro agire: CSVnet, che associa tutti i 55 Centri di servizio per il volontariato, conta più di 400 fra sedi e sportelli operativi; 225 sono le Botteghe gestite dalle 94 cooperative e organizzazioni non profit socie di Altromercato.

Alla base dell'impegno di Altromercato c'è lo sviluppo del commercio equo e solidale e la diffusione dei principi dell'economia sostenibile a livello nazionale e internazionale, grazie alla presenza dell'impresa sociale fra i soci di «Equo Garantito». Tematiche che ben si integrano con la mission dei Csv, impegnati da più di 20 anni nel sensibilizzare i cittadini alla solidarietà e

che, con la riforma del Terzo settore, sono stati chiamati a rafforzare presenza e ruolo dei volontari in tutti gli enti del Terzo settore.

Una connessione, quella con la riforma, ripresa anche nell'accordo che cita gli articoli del Codice del Terzo settore a cui si riferiscono le due organizzazioni, come l'articolo 5 che considera il commercio equo fra le attività di «interesse generale» che qualificano gli enti del Terzo settore (Ets), oppure gli articoli 17 e 63 che riguardano il volontariato e l'accreditamento dei Csv.

Diverse le azioni in programma, illustrate nell'accordo che integra il protocollo d'intesa. Oltre allo sviluppo di sinergie fra i soggetti delle due reti che operano nei territori «concordando iniziative comuni, comunicazioni mirate e definendo periodici accordi applicativi», le due organizzazioni hanno intenzione di pianificare un'indagine sul profilo dei volontari di Altromercato. Previsti anche interventi di ti-

po formativo, progettuale e consulenziale, con particolare riferimento ai temi dell'Agenda Onu.

«L'accordo giunge in un momento particolarmente complesso non solo per il mondo del non profit, ma per tutta la società - dice il presidente di CSVnet, Stefano Tabò - rientra in una logica di adesione all'Agenda 2030 che tutta la rete dei centri di servizio sta perseguendo, attraverso l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e favorendo la diffusione di comportamenti e pratiche sostenibili all'interno e fuori dai centri stessi». ANNA TOMASONI



Un nuovo accordo sostenibile

Stampa

23/07



Per un'economia più giusta

Altromercato e Csvnnet hanno siglato un protocollo d'intesa per promuovere lo sviluppo sostenibile che metta al centro le sfide poste dall'Agenda 2030

Accordo

DI ANNA TOMASONI

Insieme per promuovere lo sviluppo sostenibile e mettere volontari, cooperative e associazioni al centro delle sfide poste dall'Agenda 2030 dell'Onu. È questo il fulcro del protocollo d'intesa siglato recentemente fra Altromercato e Csvnnet, due reti che hanno fatto della presenza capillare sul territorio il tratto distintivo del loro agire: Csvnnet, che associa tutti i 55 Centri di servizio per il volontariato, conta infatti più di 400 fra sedi e sportelli operativi; mentre 225 sono le Botteghe gestite dalle 94 cooperative e organizzazioni non profit socie di Altromercato.

Sviluppo. Alla base dell'impegno di Altromercato c'è lo sviluppo del commercio equo e solidale e la diffusione dei principi dell'economia sostenibile a livello nazionale e internazionale, grazie alla presenza dell'impresa sociale fra i soci di "Equo Garantito". Tematiche che ben si integrano con la mission dei Csv, impegnati da più di 20 anni nel sensibilizzare i cittadini alla solidarietà e che, con la riforma del terzo settore, sono stati chiamati a rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli enti del terzo settore. Una connessione ripresa anche nell'accordo che cita gli articoli del

Codice del terzo settore a cui si riferiscono le due organizzazioni, come l'art. 5 che cita il Commercio Equo fra le attività di "interesse generale" che qualificano gli Enti di terzo settore (Ets) oppure gli articoli 17 e 63 che riguardano il volontariato e l'accreditamento dei Csv.

Azioni. Diverse le azioni in programma, illustrate nell'accordo che integra il protocollo d'intesa. Oltre allo sviluppo di sinergie fra i soggetti delle due reti che operano nei territori "concordando iniziative comuni, comunicazioni mirate e definendo periodici accordi applicativi", le due organizzazioni hanno intenzione di pianificare un'indagine sul profilo dei volontari che operano nel circuito di Altromercato. Previsti inoltre interventi di tipo formativo, progettuale e consulenziale, con particolare riferimento ai temi dell'Agenda Onu.

Futuro. "Per poter costruire un futuro più equo per tutti, - ha affermato Cristiano Calvi, vicepresidente e amministratore delegato di Altromercato, - è indispensabile correre alle sfide culturali che ca-

ratterizzano il nostro tempo. Grazie all'accordo con Csvnnet vogliamo valorizzare sempre più i volontari pre-

senti nella nostra rete, incrementarne il numero e qualificarne il ruolo". "Questo accordo giunge in un momento particolarmente complesso non solo per il mondo del non profit, ma per tutta la società, - ha dichiarato il presidente di Csvnnet Stefano Tabò - e rientra in una logica di adesione concreta all'Agenda 2030 che tutta la rete dei centri di servizio sta perseguendo, attraverso l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le attività e favorendo la diffusione di comportamenti e pratiche sostenibili all'interno e fuori dai centri stessi."

Previsti interventi di tipo formativo, progettuale e consulenziale, con particolare riferimento ai temi dell'Agenda Onu

Stampa

28/07

**GIORNALE
DI BRESCIA****CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO**

Volontariato a scuola, c'è l'intesa

■ La promozione del volontariato, dei valori della solidarietà e della cittadinanza attiva in tutto il sistema scolastico sono al centro del protocollo d'intesa triennale siglato tra il Ministero dell'Istruzione e CSVnet. Un accordo importante che riconosce alla rete dei Centri di Servizio per il Volontariato un ruolo chiave nel coinvolgimento di giovani e giovanissimi nella costruzione di una società più accogliente e inclusiva. Il risultato è stato raggiunto dopo mesi di lavoro e contatti, durante i quali è stato anche pubblicato «A lezione di volontariato», il primo censimento dei progetti realizzati dalla rete dei centri di servizio in tutta Italia, dal quale risulta che solo nell'anno scolastico 2018-2019 i Csv hanno promosso 219 iniziative di volontariato nelle scuole, con il coinvolgimento di quasi 1.800 istituti (primari e secondari di primo e secondo grado), oltre 118 mila studenti, 4.741 insegnanti e 3.429 istituzioni non profit.

Il protocollo istituisce un tavolo di co-progettazione di azioni e campagne di comunicazione da promuovere attraverso i Csv e gli istituti scolastici di tutta Italia, oltre a favorire «lo scambio di buone prassi». Nel dettaglio il Miur si occuperà di diffondere il protocollo tra le scuole e coinvolgerle nelle iniziative promosse dal tavolo. Lo stesso farà CSVnet con i Csy, le organizzazioni di volontariato e gli Ets di tutti i

territori, monitorando le attività che saranno promosse dai centri di servizio insieme alle

scuole «per individuare esperienze significative e modelli efficaci di azione e collaborazione». Viene così istituito un comitato paritetico coordinato dal Ministero, che vedrà al suo interno tre componenti nominati da CSVnet, il cui compito sarà, tra gli altri, definire nuove modalità per portare avanti i progetti alla luce dello scenario attuale legato all'emergenza sanitaria, integrando modalità online a stage in presenza, campi formativi, percorsi per acquisire competenze «informali» ed esperienze sul campo con le associazioni, in modo da garantire ai ragazzi, già dal prossimo anno scolastico, una ricca varietà di proposte e possibili esperienze.

«La scuola è il luogo ideale per la formazione civica di ragazze e ragazzi e l'incontro con il volontariato può essere decisivo lungo questo percorso -spiega il presidente di CSVnet Stefano Tabò.- Il protocollo con il Ministero, oltre a rappresentare un importante riconoscimento istituzionale all'esperienza maturata in questi anni dai Csy, porterà nei nostri auspici a un incremento dei progetti di promozione con gli studenti e rafforzerà ancora di più il nostro impegno al fianco delle associazioni e di tutto il corpo docente delle scuole italiane». //

ANNA TOMASONI

Stampa

01/08

Corriere Romagna

Edizione di Ravenna, Faenza-Lugo e Imola

Il Cpia di Imola protagonista del progetto GROOVEurope!

IMOLA

Ci sarà anche Imola tra i Centri provinciali per l'educazione degli adulti (Cpia) e la rete dei Centri di servizio per il volontariato (CSVnet) che offriranno dal 2021 opportunità formative di qualità in 4 paesi europei. Si chiama "GROOVEurope! - Promuovere l'innovazione sociale nel volontariato e nell'educazione" il nuovo progetto europeo di CSVnet, finanziato dal programma Erasmus+, grazie al quale 50 educatori e insegnanti, potranno partecipare a esperienze formative di una settimana in enti specializzati in educazione e inclusione sociale in Belgio, Grecia, Portogallo e Spagna. GROOVEurope! unisce operatori del non profit e dell'istruzione pubblica degli adulti al fine di sviluppare nuovi approcci all'educazione e collaborazioni sistematiche nella progettazione, sia a livello locale che nazionale. Il consorzio di organizzazioni invianti sarà composto da CSVnet, Ridap - la rete italiana istruzione degli adulti che riunisce più di 100 Cpia - e, come detto, il Cpia di Imola.

I partecipanti avranno la possibilità di approfondire alcuni argomenti chiave come la progettazione educativa e inclusiva, il supporto ai migranti, le metodologie creative per l'inclusione e il contesto europeo dal punto di vista delle istituzioni e della società

civile.

Le organizzazioni partner che offriranno i percorsi di formazione a partire dal 2021 saranno: il Centro Europeo del Volontariato a Bruxelles, con 5 giorni di visite alle principali istituzioni europee e ai network della società civile; Mep Europrojects a Granada, con percorsi di progettazione sociale applicata, approfondimenti teorici e visite a organizzazioni locali; Idec a Atene, con un corso di formazione su educazione inclusiva per migranti e rifugiati; Associação para a Educação de Segunda Oportunidade a Porto, con un corso su metodi creativi per l'educazione e il lavoro sociale. Le attività prenderanno il via a ottobre e il primo bando è atteso per la prima metà del 2021. Il nome del progetto rimanda alla parola inglese "groove" che indica una serie ritmica che si ripete ciclicamente, generalmente ogni battuta, un termine popolare la cui traduzione letterale è solco, scanalatura e in ambito musicale indica il solco dei dischi in vinile. Esiste tuttavia anche il verbo inglese "to groove": divertirsi intensamente. Il progetto GROOVEurope! vuole promuovere un'educazione inclusiva, innovativa e divertente.



Stampa

01/09

QUOTIDIANO DELLA SERA
BUONE NOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE

Buoni, ma basta «Volontari non questuanti»

Il report sui Centri di servizio: le organizzazioni hanno tenuto
 ma è difficile il rapporto con le amministrazioni pubbliche
 La crisi ha accelerato il turnover generazionale e spinto sul digitale
 Tabò: «Noi nel Comitato nazionale di protezione civile»

di **PIER LUIGI VERCESI**

Sarebbe un grave errore considerare l'esperienza del coronavirus alla stregua di una guerra sulle cui macerie tornare a ricostruire ciò che è stato distrutto. Dobbiamo essere ormai consapevoli di essere passati a una nuova condizione esistenziale dalla quale non si torna indietro. Se ciò vale in generale per le nostre vite, questa è anche la conclusione a cui è giunta l'associazione dei Centri di servizio per il volontariato (CSVnet) nel report, ancora riservato, realizzato ascoltando le esperienze dei volontari sparsi su tutto il territorio nazionale nei mesi di lockdown.

I Centri di servizio, è bene ricordarlo, sono nati dalla legge del 1991 e sono divenuti operativi nel '97. Oggi sono presenti in tutto il Paese con 400 sedi a livello regionale o provinciale e con sportelli locali, sono ge-

stiti autonomamente dalle associazioni di volontari e sono finanziati, per legge, dalle fondazioni bancarie e da un credito d'imposta. La loro funzione non è però di rappresentare i gruppi di volontari ma di fornire loro servizi centralizzati come formazione, consulenza o supporto tecnico-logistico. Anche per questo si rendeva necessario capire come il mondo del non profit avesse reagito al disorientamento causato dalla pandemia, alla concentrazione di tutti gli sforzi finanziari sull'emergenza sanitaria e, al tempo stesso, se fosse possibile mettere a frutto l'ondata emotiva che ne è scaturita.

Chi chiuderà

La notizia rassicurante è che il Terzo settore, nel suo complesso, ha tenuto e in pochi giorni è riuscito a riorganizzarsi. Solo le associazioni più fragili non hanno retto all'im-

Stampa

COMITATO DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE

patto e probabilmente sono destinate alla chiusura. Verrebbe da pensare che ciò non è del tutto negativo: le energie, invece di disperdersi, potranno concentrarsi nelle organizzazioni meglio strutturate. Ma Stefano Tabò, presidente dei Csv, ci fa notare che il valore di queste piccole associazioni non può essere valutato meramente in termini di efficienza, perché spesso si reggono su di-

mensioni personali, sulla capacità di ascolto, di empatia, di contrapporsi alla solitudine, all'abbandono dove si hanno solo vuoti, assenze.

Obiettivo del report è di mettere in evidenza i punti di debolezza del volontariato italiano e di correre ai ripari. Innanzitutto occorre sfatare il luogo comune dell'italiano con il cuore in mano. Rispetto a quindici anni fa, quando l'Istat cominciò a rilevare i dati, la situazione è migliorata, sottolinea Stefano Trasatti, coordinatore del report, ma noi restiamo il fanalino di coda nell'Europa

più avanzata. Mentre il coronavirus mieteva vittime soprattutto tra gli anziani, appariva poi ancor più evidente che l'età media dei volontari italiani è molto elevata.

Il lato positivo, a volerlo trovare, è che la crisi ha accelerato il *turnover* generazionale alla guida delle associazioni, sbloccando situazioni cristallizzate da decenni, e piegato le resistenze al digitale. La difficoltà di accettare le nuove tecnologie, in realtà, non era legata all'età ma a questioni ideologiche ma sulla convinzione che nulla potesse sostituire il

contatto fisico: dovendo fare di necessità virtù, si è potuto verificare che anche il «rapporto virtuale» può dare ottimi risultati se non addirittura aprire nuove prospettive.

Ma il nodo più critico emerso dalle esperienze dei coordinatori del vo-

lontariato italiano, purtroppo, è il rapporto con la pubblica amministrazione. L'atteggiamento spesso riscontrato è quello di considerare il volontario alla stregua di manodopera gratuita da usare quando serve senza mai ascoltare cos'ha da dire o proporre. Nei casi peggiori è addirittura ritenuto un «fastidioso questuante».

«Se analizziamo i vari decreti del governo - si infervora il presidente Tabò - restiamo sorpresi dalla totale assenza del soggetto volontariato. È come se la pubblica amministrazione ci riconoscesse normativamente ma non culturalmente. Nei prossimi giorni prenderemo una posizione dura per questa assoluta assenza di coinvolgimento. È vero che il volontariato di protezione civile ha peculiarità che vanno riconosciute ma è anche vero che la protezione civile, nella gestione delle emergenze, non può ignorare le altre forme di volontariato. Chiediamo quindi di entrare nel Comitato nazionale di protezione civile, perché la nostra presenza possa essere valorizzata al meglio». Come, del resto, prevede la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportelli

I Centri di servizio per il volontariato sono 49 e sono articolati in 400 sportelli sul territorio; erogano 205mila servizi all'anno www.csvnet.it/csv

Stampa

08/09

Provincia di Como
[La]

Il Registro unico delle associazioni Chi l'ha visto?

Terzo settore. Da quattro anni la Riforma è sulla carta
E il mondo del volontariato vive di incertezze normative

MARIA GRAZIA GISPI

Si scruta il deserto in cerca del Runts, il registro nazionale atteso dalle associazioni, come i tartari dal sottotenente Drogo di Buzzati. Ma non è un romanzo, sono passati già quattro anni e due governi dal varo della Riforma del Terzo settore, quello "che in realtà è il primo", si disse, e tra indifferenza politica e ignavia i decreti che renderebbero vera una buona legge si seminano nel tempo a stento, come neanche Pollicino.

Un iter tormentato

Era il 6 giugno 2016, ma già la si annunciò nel 2013, e l'attesissima Riforma del variegato, vulcanico e indefinibile non profit diventò legge, perfettibile ma necessaria, per dare ordine, fare chiarezza e semplificare quel mondo. Perché le intenzioni si possano tramutare in realtà e prassi servono però i decreti attuativi che invece sono stati emanati con andamento a singhiozzo, senza peraltro arrivare ancora al dunque.

Nel frattempo c'è chi comunque va avanti, dove è necessario,

come da Dna dei volontari. Dipanando la matassa di una normativa sospesa che ha lasciato nel guado dell'incertezza migliaia di associazioni. Nel 2017 l'Istat contava 5.528.760 volontari, solo le Organizzazioni di Volontariato italiane censite da CSVnet sono oltre 44mila, tutte

con responsabilità, impegni, bisogni a cui rispondere. Ora si profila la scelta, entro ottobre, di modificare lo statuto, l'anima stessa delle associazioni, per accedere al Registro nazionale dal malsano acronimo di Runts, che però non è ancora operativo. Un paradosso.

Così tra l'idea buona di riformare per semplificare e il traguardo di una maggiore snellezza si è aperta la palude dell'attesa dove la burocrazia si trasforma nel noto mostro che assilla ogni trasformazione.

Non bastasse, per formalizzare il passaggio è necessario convocare assemblee, da remoto o in presenza, che - dato il momento - seguono precise nuove e ulteriori regole. La tempesta perfetta.

Detto questo, chi si ferma è

perduto e le buone ragioni che hanno mosso alla Riforma restano. Caposaldo del nuovo impianto normativo è la necessità di trasparenza: un diritto-dovere. Per monitorare e compensare le agevolazioni, infatti, verrà

richiesto maggior rigore nelle procedure e nella gestione delle attività. I futuri Enti del Terzo settore (ETS) saranno sottoposti a una serie di controlli periodici per verificare la sussistenza dei requisiti di iscrizione al Registro unico nazionale e l'adempimento di tutti gli obblighi connessi: il perseguimento delle attività civiche, solidaristiche, di utilità sociale, di interesse generale e il corretto impiego delle risorse utilizzate. Un impegno.

Più controlli

Non che le associazioni generiche che sceglieranno di restare fuori dal Registro non siano tenute a redigere i verbali, tenere i libri sociali, approvare il bilancio. Il Terzo settore resta un sistema socialmente inteso che può avere confini più larghi, possono esserci e ci saranno enti afferenti al Terzo settore che

non vogliono, o non possono, iscriversi al Runts. Ma chi sta al gioco è chiamato a una responsabilità maggiore, a controlli certi e ad adempiere obblighi che però oggi - ancora - non sono chiari né lo è l'impatto che avranno sulle associazioni. Diventare ETS è sì un salto nel semibuio normativo ma consigliato se si intendono strutturare attività complesse, continuate nel tempo e raccomandato a chi vuole dare garanzie, fiducia e ottenere un riconoscimento istituzionale, che non è poco.



La scadenza
è a fine ottobre
Ma nulla
è davvero certo

Stampa

Provincia di Como [La]

La grande incompiuta

CHI RIGUARDA

organizzazioni di volontariato (ODV)

associazioni di promozione sociale (APS)

enti filantropici

imprese sociali, incluse le cooperative sociali

reti associative

società di mutuo soccorso (SOMS)

associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi

QUANDO ENTRA IN VIGORE

La Riforma (Legge delega 106/2016) sarebbe dovuta diventare operativa a fine 2017

ma mancano ancora alcuni decreti attuativi

il più atteso è quello sul funzionamento del Registro unico nazionale del terzo settore

IN ALTO MARE

aggiornamento al 21 aprile 2020 - fonte: Forum Terzo settore

Servizio civile universale
(D.Lgs 40/17)

IN ELABORAZIONE
1



5 per mille
(D.Lgs 111/17)

IN ELABORAZIONE
1



Impresa sociale
(D.Lgs 112/17)

IN ELABORAZIONE
1



Codice del Terzo settore
(D.Lgs 117/17)

IN ELABORAZIONE
4



IL REGISTRO NAZIONALE

Il Codice del Terzo settore introduce la definizione di **Ente del Terzo Settore (ETS)** e il **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**

I VANTAGGI DELL'ISCRIZIONE AL REGISTRO UNICO

- possibilità di richiesta del 5 per mille
- donazioni scaricabili dalla dichiarazione dei redditi del donatore
- esenzione dall'imposta di bollo
- ipotesi di accedere ai bandi aperti ai soli ETS
- esenzione dall'invio all'Agenzia delle Entrate del modello EAS
- rapporti privilegiati con gli Enti Pubblici
- possibilità di richiedere la personalità giuridica con modalità più snelle
- possibilità di aderire a regimi fiscali agevolati
- SOPRATTUTTO**
il riconoscimento di **fiducia** per la dovuta trasparenza nella gestione delle attività solidaristiche

L'800 - HUB

Stampa

22/09

del Piemonte
ilGiornale**L'ANALISI PROMOSSA E PRESENTATA DAL CELIVO**

Quando gli immigrati diventano volontari

■ Il racconto del mondo del volontariato che si intreccia con quello dell'immigrazione. È a volte, ribalta i ruoli. Un mondo che viene raccontato nel volume «Volontari Inattesi» che racchiude oltre 100 storie e soprattutto un insieme di motivazioni, di timori, di soddisfazioni, di lezioni imparate e di esperienze. L'indagine è stata promossa da CSVnet – la rete nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato – e realizzata da Centro Studi Medi di Genova, curata da Maurizio Ambrosini dell'università di Milano e Deborah Erminio dell'università di Genova, Centro Studi Medi. Per la realizzazione del volume la rete dei Centri di servizio per il volontariato ha partecipato direttamente alla raccolta dei dati attraverso centinaia di questionari e interviste approfondite. La ricerca è stata condotta nel 2019 da un input dell'anno precedente, quando fu scelto di indagare la relazione tra volontariato e immigrazione. I primi dati, infatti ribaltavano l'immagine dei migranti come solo destinatari di accoglienza e aiuto, rivelando al contrario l'esistenza di un gran numero di essi impegnati nelle forme più disparate di solidarietà a favore degli italiani. La prima presentazione del volume è avvenuta a fine giugno 2020 a livello nazionale. Il Celivo ha voluto fortemente la realizzazione di questo webinar, sia come Centro di Servizio attivo nella ricerca, sia perché condot-

to dal Centro Studi Medi, un'eccellenza della nostra città, ma soprattutto per approfondire ciò che la ricerca ha perseguito: proporre uno sguardo nuovo sulla popolazione di origine immigrata e sulla sua integrazione nella società italiana. «Un argomento attuale e di interesse collettivo per il quale Celivo apre le porte e invita caldamente alla partecipazione di tutta la cittadinanza» afferma Simona Tartarini, direttrice del Celivo. Il webinar è previsto per giovedì 1 ottobre dalle 16 alle 18 su piattaforma online. Le modalità di iscrizione sono le seguenti: i volontari attivi si iscrivono tramite l'area riservata del sito del Celivo. I cittadini devono effettuare la registrazione all'area riservata del Celivo, quindi inviare una mail di richiesta di partecipazione a celivo@celivo.it.



Stampa

01/10

VITA

→ULTIMO APPELLO: IL GOVERNO ASCOLTI LA VOCE DELLA SOCIETÀ CIVILE

di Stefano Arduini

Come i mesi più duri dell'emergenza Covid hanno dimostrato il servizio civile ha costituito un formidabile strumento di coesione sociale e di solidarietà nei territori e nelle comunità più colpite. Eppure oggi sono poco più di 32mila i giovani in servizio, malgrado in Italia ci siano ogni anno circa 100mila giovani fra i 18 e i 28 anni disponibili a impiegare un anno della loro vita al servizio del prossimo e della difesa non armata della Patria. Un patrimonio civico inestimabile che rischia di ridursi a esperienza di nicchia a causa della continua riduzione delle risorse dedicate. Eppure con la riforma del Terzo settore e il conseguente decreto attuativo del 2017 lo Stato ha sancito l'universalità del servizio civile, che significa che ogni giovane che voglia fare questa esperienza deve poterla fare. Con i fondi oggi previsti nella legge di Bilancio, invece, nel prossimo biennio non potranno aderire più di 18 / 19mila giovani. Una soglia lontanissima da quella promessa dal governo in carica (50mila ragazzi l'anno) e a distanza siderale dall'impegno di almeno 100mila volontari l'anno implicita nel progetto del servizio civile universale. Non si può più stare a guardare questo scempio. Vita, in collaborazione con le più importanti realtà di Terzo settore, in occasione dell'avvio della discussione sulla Finanziaria ha deciso di promuovere un appello ("Servizio civile, non si può dire no", che trovi in allegato) firmato da 132 opinion leader del mondo della cultura e della società civile per dire che il servizio civile deve essere una delle fondamenta del patto civico che sta alla base della ricostruzione del nostro Paese.

→
i 132 firmatari

T

119. Stefano Tabò

→ presidente CSVnet

Non è più accettabile questa avvilente "caccia al tesoro" a cui assistiamo regolarmente: la caccia alle risorse minime per garantire un numero accettabile di giovani impegnati nel servizio civile universale. Specie alla luce di una riforma che prevedeva invece l'incremento costante delle risorse e, soprattutto, alla luce del ruolo che i giovani operatori volontari hanno avuto nel periodo dell'emergenza Covid-19. È necessario che queste potenzialità non siano mortificate. L'Italia deve utilizzare tutte le possibili risorse messe a disposizione dall'Ue per la vera finalità votata dal Parlamento Europeo: promuovere lo sviluppo ed il protagonismo delle giovani generazioni.

Stampa

13/10

PUBBLI NOW!
com

EVENTI

In attesa della Civil Week Live, oggi sul [corriere.it](https://www.corriere.it) il Civil Week Lab

Oggi torna su [corriere.it](https://www.corriere.it) l'appuntamento con il Civil Week Lab dedicato alle persone, al civismo e all'Italia solidale, organizzato da Buone Notizie, il settimanale del Corriere della Sera che racconta le buone pratiche del Terzo settore. Dopo le due giornate di giugno che avevano dato voce e volto al Terzo settore, questo nuovo appuntamento, che vedrà in collegamento streaming Milano, Napoli e Firen-

ze, servirà a fare il punto sulle nuove povertà che la pandemia ha prodotto e sulle risposte del no profit nel momento della ripartenza. Civil Week Lab digitale sarà di fatto la rampa di lancio per la Civil Week Live, prima settimana italiana della cittadinanza attiva sospesa a marzo, causa Covid, e già riprogrammata per la primavera 2021. Il programma completo della manifestazione - che ha il

[riere.it/buone-notizie/civil-week/](https://www.corriere.it/buone-notizie/civil-week/). Gli appuntamenti potranno inoltre essere seguiti sui canali social - Facebook, Instagram e Twitter - di @corriere e @corrierebuonenotizie con l'hashtag ufficiale #civilweeklab.



sostegno di partner, come Bcc-Federcafe, Fondazione Cr Firenze, Società dolce, Unicredit e la collaborazione di CSVnet e Museo Madre, sarà disponibile online su [www.cor-](https://www.corriere.it)

Stampa

13/10

DailyMedia

Eventi Civil Week Lab si fa in tre: oggi in collegamento da Milano, Firenze e Napoli

Torna su www.corriere.it l'evento dedicato alle persone, al civismo e all'Italia solidale. Al centro della giornata: le nuove povertà, la ripartenza e il ruolo del Terzo settore

Oggi, martedì 13 ottobre, torna su www.corriere.it Civil Week Lab l'appuntamento dedicato alle persone, al civismo e all'Italia solidale, organizzato da Corriere della Sera-Buone Notizie, il settimanale che racconta le buone pratiche del Terzo settore e festeggia con questo evento l'avvio del quarto anno di attività. Dopo le due giornate di giugno che avevano dato voce e volto al Terzo settore, questo nuovo appuntamento, che vedrà in collegamento streaming Milano, Napoli e Firenze, servirà a fare il punto sulle nuove povertà che la pandemia ha prodotto e sulle risposte del no profit nel momento della ripartenza. In streaming su www.corriere.it, la scaletta della giornata sarà articolata in tre momenti:

- Alle 9:30 collegamento dal Museo Madre di Napoli per far luce sulla lotta alla povertà educativa nelle periferie e sui semi di rinascita rappresentati dalle esperienze di civismo del Museo Madre, della

Reggia di Caserta, de L'altra Napoli Onlus nata al quartiere Forcella. Tra gli ospiti l'olimpionico del judo Pino Maddaloni, la cui palestra è un importante punto di riferimento a Scampia.

- Alle 12:30 collegamento da Villa Bardini di Firenze, un focus sulle tante attività sostenute da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, [Cesvot](http://www.cesvot.it) e altre realtà del territorio che proseguono una tradizione di aiuto ai bisognosi, presente sin dal Quattrocento. Interverrà l'attore-cantante Lorenzo Baglioni.
- Alle 18 in sala Buzzati a Milano si approfondirà il tema delle povertà alimenta-

ri e della lotta allo spreco. Verranno poi assegnati i riconoscimenti "Le Economie della fiducia", i premi attribuiti per il terzo anno dal Comitato scientifico di Buone Notizie a casi di buone pratiche del Nord, del Centro e del Sud in tema di reti, volontariato e impresa sociale. La chiusura sarà affidata al bluesman milanese Folco Orselli.

Civil Week Lab digitale sarà di fatto la rampa di lancio per la Civil Week Live, la prima settimana italiana della cittadinanza attiva sospesa a marzo 2020, causa Covid, e già riprogrammata per la primavera 2021. Il

programma completo della manifestazione - che ha il sostegno di importanti partner, quali Bcc-FederCasse, Fondazione Cr Firenze, Società dolce, Unicredit e la collaborazione di [CSVnet](http://www.csvnet.it) e Museo Madre - sarà disponibile online su www.corriere.it/buone-notizie/civil-week/.

PARTECIPA ANCHE TU A

CIVIL WEEK LAB

TORNA L'EVENTO DEDICATO ALLE PERSONE, AL CIVISMO E ALL'ITALIA SOLIDALE

13 Ottobre
IN STREAMING SU CORRIERE.IT

NAPOLI ORE 9:30 FIRENZE ORE 12:30 MILANO ORE 18:00

L'evento ospiterà la 2ª edizione del Premio Le Economie della Fiducia organizzato dal Comitato Scientifico di Buone Notizie

SCOPRI DI PIÙ SU CIVILWEEK.IT

Logos: BCC, Fondazione Cr Firenze, Società dolce, Unicredit, CSVnet, Museo Madre, BCC, Fondazione Cr Firenze, Società dolce, Unicredit, CSVnet, Museo Madre.

Stampa

22/10

il Centro
L'Aquila

Terzo settore, oggi gli esperti a confronto

Iniziativa su piattaforma digitale promossa da Centro servizi per il volontariato e Fondazione Carispaq

► L'AQUILA

Questo pomeriggio dalle 17 alle 19, attraverso la piattaforma zoom, si terrà l'importante incontro "Gli enti del terzo settore e le modifiche richieste dal codice del terzo settore" organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato Abruzzo d'intesa con la Fondazione Carispaq e la sua società strumentale FondAq srl.

Per partecipare si può inviare una richiesta all'indirizzo mail: segreteriaaquila@csvabruzzo.it.

Si tratta di un momento di confronto che servirà a fare il

punto sulle modifiche necessarie per adeguare gli statuti degli enti *non profit* al Codice del Terzo Settore, per orientarli alla scelta della forma giuridica più adeguata e illustrare praticamente i passaggi operativi per conformarsi alla nuova normativa. «La Fondazione Carispaq», dichiara il presidente **Domenico Taglieri**, «ha sempre sostenuto gli enti del terzo settore del nostro territorio per l'importante lavoro che svolgono per lo sviluppo di una comunità solidale e inclusiva. Con questo incontro la Fondazione, insieme alla sua società strumentale, si è messa a

disposizione per dare un supporto concreto anche all'attività di formazione in un momento delicato e di importanti trasformazioni per questo settore. L'intenzione è quella di continuare questa importante collaborazione con il Csv Abruzzo e di mettere a disposizione anche il nostro *know how* nell'organizzare altri momenti come questo. I prossimi incontri, infatti, dovranno servire ad aiutare gli enti *non profit* anche a intercettare finanziamenti e fondi non solo a livello locale ma anche su scala nazionale ed europea».

In seguito all'entrata in vigore

del Codice del terzo settore, infatti, le associazioni e, in generale, gli enti di diritto privato oggi non iscritti, dovranno rientrare in una delle forme giuridiche previste dal Codice stesso e adattare i propri statuti alle prescrizioni della normativa. A illustrare i dettagli di quest'importante cambiamento in corso sarà **Roberto Museo**, dottore commercialista, revisore contabile, direttore nazionale Csvnnet che tratterà argomenti come l'orientamento alla forma giuridica di ente del Terzo settore; l'analisi delle caratteristiche statutarie degli enti presenti; l'elenco delle ca-

«È una collaborazione importante questo incontro», dichiara **Casto Di Bonaventura**, presidente del centro servizi per il volontariato Abruzzo. «Tra un ente prestigioso come la Fondazione Carispaq, che ringrazio per il suo supporto e la volontà di intraprendere un percorso di lavoro comune, e il Centro servizi per il volontariato Abruzzo che trova, in quest'iniziativa, una buona pratica che va nella direzione della missione e finalità del Csv, ovvero l'accompagnamento e consulenza agli enti del terzo settore che in questo momento stanno vivendo una fase di ristrutturazione importante».

IMMAGINE DI RICERCA



Domenico Taglieri

atteristiche e delle prescrizioni statutarie cui adeguarsi; l'illustrazione dei passaggi operativi per l'adeguamento e l'approvazione alle modifiche statutarie.

Stampa

25/10


 L'Avvenire di Calabria

Le linee-guida del CsvNet per la seconda ondata

L'indirizzo

Nella nuova selva dei Dpcm, ecco come si muoverà l'Italia «del cuore»
La prossimità non sarà congelata ma vivrà il tempo della responsabilità
Le ipotesi in campo

DI CHIARA MEOLI *

Saltano convegni e fiere di comunità, rimane attivo – attivissimo – il servizio di volontariato di prossimità. È un inverno anomalo quello che si prospetta a causa delle restrizioni da Coronavirus. Ecco come il CsvNet ha recepito l'ultimo Dpcm.

Saranno valide dal 19 ottobre fino al 13 novembre 2020 le nuove misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19 previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 ottobre. Il provvedimento contiene alcune modifiche al Dpcm 13 ottobre 2020, che rimane in vigore con le modifiche apportate dal Dpcm 18 ottobre 2020 che coinvolgono anche il mondo del non profit concernenti, tra l'altro, l'attività sportiva, i servizi di ristorazione, i servizi educativi e scolastici e lo svolgi-

mento di convegni e congressi.

Rimangono aperte le attività culturali. Non risultano invece modificate (e quindi rimangono vigenti nella formulazione originaria) tutte le disposizioni del Dpcm 13 ottobre 2020 relative all'obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto, allo svolgimento di manifestazioni pubbliche (possibili soltanto in forma statica), all'erogazione del trasporto pubblico locale e di linea, allo svolgimento delle attività professionali, alle attività degli sta-

bilimenti balneari e delle strutture recettive, agli spostamenti da e per l'estero, agli obblighi dei vettori e degli armatori, allo svolgimento di feste (al chiuso e all'aperto), all'accesso al pubblico dei musei e agli altri istituti e luoghi della cultura e ai luoghi di culto, alle attività dei centri culturali e so-

ciali e alla disabilità.

Stop agli eventi pubblici. Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza. Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e a condizione che siano assicurate specifiche misure idonee a limitare la presenza del pubblico. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico. È fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza. Si prevede poi la possibilità di chiudere al pubblico, dopo le ore 21, vie o piazze nei centri urbani dove si possono creare situazioni di assembramento. Sono vietate le sagre e le fiere di comunità, ma restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale.

* Cantiere terzo settore



Stampa

03/11

Quotidiano di Bari

Giornalisti e volontari ai tempi della pandemia, innescare processi di crescita e apprendimento

Il percorso, in streaming on line, è stato ideato per avvicinare il mondo dell'informazione al mondo del Terzo settore, per dare correttamente voce, nella cronaca quotidiana, ai temi della solidarietà, della gratuità e del bene comune, formando insieme giornalisti e volontari che potranno dialogare con gli esponenti più in vista della comunicazione, dell'informazione, dell'Università e del Terzo settore.

CSVnet, associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, CSV San Nicola e Ordine dei Giornalisti della Puglia invitano tutti i protagonisti delle nostre comunità, volontari, giornalisti, studenti, cittadini a partecipare al ciclo di seminari "Raccontare il Volontariato - Comunicazione e partecipazione".

In questo quadro, in questi giorni di tensione e violenza, possono volontari e operatori dell'informazione cooperare per innescare, invece, nell'opinione pubblica processi positivi di cambiamento?

"Sì, siamo vincolati ad un futuro diverso, che non sia la replica del passato neppure quello dei tempi migliori - risponde Stefano Tabò, Presidente di CSVnet - Ci è chiesto un cambiamento di sostanza, per il quale occorre fare ricorso a tutte le risorse disponibili. È un impegno collettivo che interpella ogni persona. È una sfida destinata a fallire se sottovalutasse la forza della dimensione del dono. Il volontariato, che da sempre è segno presente di gratuità e solidarietà, offre la testimonianza di un possibile da coltivare con sapienza. Saperlo leggere e comunicare significa, oggi più che mai, essere molto concreti e rafforzare il presupposto ad ogni cambiamento: la possibilità di nutrire fiducia".

"I volontari devono imparare a raccontarsi - sostiene Rosa Franco, Presidente del CSV San Nicola - Le loro azioni quotidiane, infatti, alimentano temi universali e sono convinta che questo percorso formativo aiuterà, da un lato, i volontari a disvelarsi alla cronaca e, dall'altra, i giornalisti a narrare la loro opera con le parole giuste. Quelle che possano promuovere non solo singole attività, ma soprattutto nuove generazioni di volontari". "Non poteva esserci sodalizio migliore tra il nostro Ordine e il CSV San Nicola - dichiara Pietro Ricci, Presi-

dente dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia - In un periodo tale da far risaltare le peculiarità sia della professione giornalistica sia di questo tesoro che è il Terzo settore. Il nuovo DPCM rende difficoltoso il lavoro dei giornalisti che devono essere testimoni oculari di quello che raccontano. Incontri come questo li aiuteranno ad avere nuove qualificate fonti perché il Terzo settore è una miniera di notizie e soprattutto di buone notizie. Il bene fa notizia perché è una forza di educazione sentimentale per un nuovo umanesimo".

Stampa

03/11

Genova
Impresa

Tra il 2018 e i 2019 è stata condotta una ricerca, in 163 città italiane, sulle persone di origine straniera che svolgono attività di volontariato, partendo dalla volontà di indagare un fenomeno emergente, ma misconosciuto. Poveri e bisognosi o disperati e indesiderati: sono questi i due principali stereotipi che riguardano gli immigrati. La ricerca, promossa dal CSVnet, realizzata dal Centro studi Medi di Genova (Andrea Torre e Deborah Erminio) e dall'Università di Milano (Maurizio Ambrosini), ha restituito invece un'immagine molto più articolata, dove gli immigrati non sono solo soggetti bisognosi di aiuto o addirittura un fardello per la società, ma individui che mettono a disposizione degli altri il proprio bagaglio di risorse nel contesto in cui vivono. L'indagine si è sviluppata su due livelli, da un lato narrando la storia delle persone di origine straniera attive in varie forme di impegno sociale (658 questionari e oltre 100 interviste in profondità), dall'altro interloquendo con le associazioni di volontariato che vivono questa nuova realtà delle persone di origine straniera tra i propri volontari (sono stati svolti 5 studi di caso su organizzazioni presenti a livello nazionale con un numero alto di immigrati: FAI, AIDO, AVIS, TCI, Misericordie). Infine sono state approfondite 5 buone prassi sviluppatesi in vari contesti organizzativi e territoriali (Fondazione Verga, Associazione Stracomunitari, Gente di pace, Banca del tempo, CISM), analizzando le condizioni che hanno favorito lo sviluppo delle esperienze, la loro tenuta nel tempo, i problemi incontrati, le soluzioni messe a punto.

Come può riassumersi l'identikit di questi volontari? Il volontariato coinvolge tutte le componenti societarie, ossia uomini e donne (con una piccola prevalenza di queste ulti-

me), persone delle diverse classi di età (età media di 37 anni), più o meno istruite, che provengono dai paesi più diversi (80 nazionalità in tutto) e che possono trovarsi in tappe diverse del loro percorso migratorio.

Nella maggior parte dei casi però i volontari immigrati sono persone presenti in Italia da molti anni (in media da 15 anni), sono persone istruite (27% laureati e 37% con titolo di istruzione superiore) e inserite nel mondo del lavoro (6 persone su 10 lavorano). Sono, in poche parole, espressione di quella presenza migratoria stabilizzata e radicata in Italia, ma che è quasi invisibile nel discorso mediatico e lontana dai riflettori del dibattito.

Non mancano nemmeno, seppur minoritari, quegli immigrati arrivati da poco tempo, che spesso hanno beneficiato di servizi a loro rivolti nei primi anni di arrivo e in un secondo momento sono passati dal ruolo di utenti a quello di volontari.

Il 55% degli intervistati svolge volontariato in modo continuativo, con impegni fissi a cadenza settimanale e ha alle spalle mediamente 6 anni di attivismo. Un altro 28% esprime la volontà di partecipare alla società italiana, aderendo a esperienze di volontariato più occasionali, legate a un'iniziativa o a un progetto specifico, in cui i soggetti possono mettersi in moto, senza aderire per forza a una realtà associativa e senza impegnarsi in modo stabile nel tempo. I restanti sono ex-volontari, che hanno sospeso il loro impegno in concomitanza con l'ingresso nel mondo del lavoro, ma che accetterebbero nuove esperienze di volontariato (prevalentemente legate a iniziative specifiche).

L'attivazione personale talvolta si sposa con una storia di attivismo precedente al percorso migratorio. Metà del cam-

Stampa

Genova
Impresa

pione (50,9%) non aveva mai svolto volontariato prima di arrivare in Italia, ma 1 soggetto su 4 aveva già fatto parte di gruppi/associazioni di volontariato e solidarietà nel Paese di origine e un altro 25% si impegnava in azioni di volontariato individuale, senza far parte di gruppi/associazioni. Gli ambiti d'impegno sono molto diversificati, ma si può dire che i volontari di origine immigrata si concentrano soprattutto in quattro settori: servizi di assistenza sociale, come sportelli di accoglienza e ascolto, raccolta di distribuzione di vestiario, mensa sociale (179 individui), attività culturali, come la promozione del patrimonio culturale, usi, costumi e tradizioni, organizzazione di mostre e visite guidate (176); progetti educativi con bambini e ragazzi, ad esempio nel doposcuola o per il sostegno scolastico (173); attività ricreative e di socializzazione, quali feste, eventi, sagre (165).

In ogni storia le motivazioni che spingono al volontariato sono molteplici. Si inizia per sentirsi utili e dare il proprio contributo per una giusta causa, perché si considera doveroso fare qualcosa per gli altri o per l'ambiente, per aiutare altri immigrati o anche solo per fare un'esperienza nuova, per mettere a frutto capacità sviluppate nel proprio percorso di vita che non trovano altre occasioni per poter essere espresse, per senso di restituzione rispetto a un aiuto ricevuto in un periodo della propria vita. I meccanismi sono simili per gli uni e per gli altri, italiani e cittadini immigrati, ma per questi ultimi si connotano di sfumature nuove, legate all'esperienza del percorso migratorio.

Ad esempio, indossare una divisa assume un valore simbolico che dice agli altri "io faccio parte a pieno titolo di questa società".

Il volontariato può svolgere una funzione di resilienza: l'incontro con la sofferenza aiuta a sviluppare un livello maggiore di consapevolezza della propria situazione, sposta il focus di interesse dal proprio stato di disagio al disagio di un altro, fornendo al volontario nuove capacità di fronteggiamento. L'agire sociale ha poi un'importante valenza per la società, ma va oltre l'aiuto concreto che viene offerto. Questa ricerca è una narrazione controcorrente perché ha restituito un'altra immagine, molto lontana dagli stereotipi. Siamo abituati a pensare in termini di una stratificazione sociale, in cui agli immigrati spettano gli svantaggi strutturali della società (posti di lavoro meno buoni, maggiore povertà ecc.) e faticiamo a riconoscere loro un ruolo pienamente paritario nella società. Ma l'agire pro-sociale svolge i ruoli e fa ripensare alla necessità di nuove forme di coesione sociale.

Per dirla con le parole di un intervistato: "sono partito da vittima e sono diventato protagonista". Dal punto di vista della società italiana non si tratta solo di avere delle persone che mettono a disposizione degli altri il proprio bagaglio di competenze e contribuiscono al contesto in cui vivono, si tratta di saper collocare le persone in un'appartenenza categoriale diversa da quella dominante della condizione di "straniero". Il volontariato delle persone immigrate mostra una società che sta cambiando, anzi che in parte è già cambiata, anche se ce ne accorgiamo poco: un'Italia dove gli immigrati sono già protagonisti attivi dell'impegno sociale, sono già risorse per le associazioni del no-profit e per la società più in generale.■

Deborah Ermirio è Sociologa presso il Centro Studi Medi

Genova Impresa - Settembre/Ottobre 2015 60

Stampa

23/11

Il Sole
24 ORE**Pro bono day 2020**

È una delle iniziative per far fronte all'emergenza e che si unisce all'assistenza giudiziaria ai più deboli: se ne parlerà mercoledì nella terza edizione dell'evento

Dagli avvocati guida gratuita alle norme Covid**Antonello Cherchi**

Il modello è stato quello del "caffè sospeso" in uso a Napoli, ovvero la tradizione di lasciare al bar un caffè pagato per chi non può permetterselo. Per rispondere all'emergenza sanitaria, l'associazione Pro bono Italia, in collaborazione con la sede milanese dello studio legale Herbert Smith Freehills, ha pensato di mettere a disposizione una guida gratuita e costantemente aggiornata sulla legislazione emanata per far fronte alla pandemia. Un profluvio di norme che tutti abbiamo, almeno sommariamente, imparato a conoscere, ma che necessita di una bussola nel momento in cui si deve, per esempio, chiedere un sostegno al reddito. La guida - come fosse, appunto, un "caffè sospeso" - è a disposizione di organizzazioni non governative (Ong) e singoli cittadini che abbiamo bisogno di districarsi nella normativa anti-Covid (<http://probonoitalia.org/it/coronavirus-solidarity-legal-resource-center>).

L'iniziativa non è passata inosservata: la versione italiana della guida è stata consultata più di 500 volte e quella inglese oltre 200, con un picco di visite tra fine aprile e metà maggio. Un aiuto rivolto in particolare ai settori più deboli che si è aggiunto agli interventi che Pro bono Italia effettua a partire dal 2015 (anche se ufficialmente l'associazione si è costituita nel 2017) attraverso una rete ad hoc che assicura gratuitamente consulenza e assistenza legale.

Lo scoppio della pandemia ha, tra l'altro, coinciso con il debutto delle linee guida messe a punto dall'associazione insieme a Cild (Coalizione italiana per le libertà e i di-

ritti civili) finalizzate a estendere l'assistenza, fino ad allora riservata alle Ong e alle associazioni non profit, anche alle persone fisiche (si veda l'articolo a fianco).

Anche di questo si parlerà mercoledì prossimo nel corso della terza edizione dell'Italy pro bono day, che si svolgerà dalle 10 alle 18 sulla piattaforma Zoom.

L'impatto della pandemia

Delle 33 richieste di assistenza che dall'inizio dell'anno sono arrivate dai singoli individui a Pro bono Italia, diverse sono state innescate dai problemi sollevati dall'emergenza. «Ci è stato chiesto - spiega Giovanni Carotenuto, presidente dell'associazione - aiuto su più versanti, da chi doveva chiedere un finanziamento a chi ha dovuto rinegoziare un mutuo o un contratto d'affitto».

A muoversi non è direttamente l'associazione, ma la rete dei 750 soggetti - non solo avvocati, ma anche associazioni non profit e cliniche legali - che prendono in carico la richiesta di assistenza, sia che questa arrivi da una persona, sia che provenga dal mondo del non profit. La domanda viene prima vagliata da due clearing house - Csnvnet (Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato) e Cild - che poi la trasferiscono alla rete e il primo soggetto disponibile, anche sulla base delle proprie competenze, la prende in carico.

La prestazione è su base volontaria, è completamente gratuita e consiste in una consulenza giudiziale o stragiudiziale, ovvero dalle semplici informazioni alla causa davanti al giudice. «Ma non ci sovrapponiamo al gratuito patrocinio - precisa Carotenuto - e, anzi, non vorremmo che

con lo sviluppo del pro bono, il primo perdesse risorse. Siamo sinergici: puntiamo entrambi a rendere effettivo il principio di uguaglianza nell'accesso alla giustizia».

A 360 gradi

L'assistenza garantita dalla rete è ad ampio spettro: dal diritto di famiglia a quello dell'immigrazione, dal diritto societario alla privacy, dal diritto del lavoro al terzo settore, dalla proprietà intellettuale al diritto tributario.

Il principio del pro bono, che da noi non è riconosciuto in alcuna legge, arriva dal mondo anglosassone, dove è di casa. L'obiettivo è diffonderlo sempre di più anche nel nostro Paese: un fine che persegue l'associazione, a cui ciascun avvocato o studio legale può iscriversi facendo richiesta e versando una quota d'ingresso, che per il singolo professionista è di 100 euro, per lo studio legale con meno di 200 avvocati (su scala globale) di 250 euro e per quello con più di 200 avvocati di 500 euro. «Risorse - sottolinea Carotenuto - che utilizziamo per organizzare gli eventi, come quello di mercoledì, che servono per promuovere il principio. Uno degli altri compiti dell'associazione è quello di tenere i contatti con il mondo forense, a iniziare dagli Ordini, e con gli altri soggetti funzionali al pro bono».

Per far parte della rete di assistenza non è, invece, necessario essere iscritti all'associazione e non bisogna essere avvocati, anche se nonostante l'aumento dei soggetti che ne fanno parte (l'anno scorso erano 500: dunque, nel 2020 c'è stata una crescita del 50%), la quota di legali resta preponderante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI**30****Gli associati**

Sono 30 gli studi legali che fanno parte dell'associazione Pro bono Italia

750**La rete**

Sono le persone all'interno della rete che assicura l'assistenza ai più bisognosi. Il 60% sono studi legali e avvocati, il 30% associazioni non profit, il 5,2% giuristi d'impresa, il 4% cliniche legali, lo 0,8% clearing house

215**Le richieste**

Dal 2015 a oggi sono state soddisfatte 215 richieste di assistenza. Nel 2020, fino al 15 novembre erano state soddisfatte 33 richieste, di cui 22 provenienti da organizzazioni non governative e 11 da singoli individui. Questi ultimi hanno chiesto di essere assistiti soprattutto per questioni legate alla normativa emergenziale, al diritto dei minori, al diritto di famiglia, all'ottenimento della cittadinanza e al diritto dell'immigrazione

Stampa

03/12



Il Csi alla Giornata #GIV20 «Volontariato, insieme possiamo»

Ci sarà anche il Csi sabato 5 dicembre alla staffetta di volontari organizzata da Forum Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana in occasione della 35ª Giornata internazionale del volontariato indetta dall'Onu. Decine di volontari da tutta Italia si alterneranno in una staffetta "on line" per raccontare la propria esperienza. L'incontro si svolge dalle 10 alle 13 in diretta Facebook ed ha un duplice obiettivo: restituire, seppure in piccola parte, l'intensità delle emozioni vissute dai volontari in un anno del tutto particolare come il 2020 e avviare, attraverso le loro riflessioni, un nuovo percorso culturale sull'impegno sociale gratuito in Italia. "Volontariato, insieme possiamo" è il titolo dell'iniziativa "costituente", aperta al contributo di tutti e che percorrerà l'intero anno. In prima fila Claudia Fiaschi: «Festeggeremo insieme la giornata mondiale – afferma la portavoce del Forum del Terzo Settore – dobbiamo dire grazie a tutti i volontari che organizzano le nostre comunità, tanto più quest'anno in cui veniamo da un'esperien-

za dove la centralità di questo apporto è stata sotto gli occhi di tutti. La nostra battaglia resta quella di negoziare col Governo l'abrogazione dell'articolo 108, e la costruzione di un quadro fiscale che rispetti perfettamente la natura e la mission dei soggetti del Terzo settore». L'articolo 108 della Legge di Bilancio nella sua formulazione attuale mette seriamente a rischio la sopravvivenza di tante associazioni che pur non svolgendo attività commerciale sarebbero assoggettate al regime Iva. Sugli eventuali rischi e sull'aggravio di lavoro ingiustificato Fiaschi è esplicita. «La norma così formulata colpisce i soggetti non commerciali del Terzo settore, comprese le società sportive: parte di questi enti dovrà adottare un modello organizzativo di impresa con partita Iva e commercialista, con un aggravio economico. Altri soggetti dovranno dimostrare che l'esenzione dall'Iva è legittima: la

grande preoccupazione, in questo caso, sono i possibili contenziosi con l'Agenzia delle Entrate. Ma il tema per noi è anche culturale, perché quando si parla di Iva si parla di consumi individuali, mentre l'associazione per sua natura parte dall'accesso collettivo alle opportunità, spesso a costi favorevoli per i soggetti più deboli. È un principio completamente diverso, una negazione dell'identità sussidiaria e mutualistica del Terzo settore». E le preoccupazioni sono tante. «La cosa che desta più

preoccupazione è il cambiamento a livello organizzativo: molti soggetti, soprattutto quelli che vivono prevalentemente o esclusivamente di atti-

vità volontarie, saranno scoraggiati dal proseguire la propria attività. È un disincentivo dell'iniziativa civica organizzata, soprattutto quella di piccole dimensioni: il rischio è quello di sguarnire di ogni presenza sociale alcune aree territoriali che

oggi sono presidiate esclusivamente da questo tipo di organizzazioni, fatte da persone che fanno volontariato sul territorio, gratuitamente, ma che per fare volontariato non hanno voglia di accollarsi la stessa complicazione burocratica che già il Paese si accolla per fare impresa». E intanto per l'associazionismo e non solo si profila un Natale più povero. «Siamo davanti a un Natale difficile per molte persone, non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista psicologico e sociale. Il prossimo anno sarà anch'esso molto duro. Noi ovviamente speriamo che le misure che il Governo e l'Europa stanno mettendo in campo possano essere una risposta che costruisce i presupposti di una ripartenza e un rilancio. Il Paese si deve organizzare con risposte intelligenti per il lavoro, i redditi, il sostegno alla povertà, le nuove generazioni: dobbiamo rafforzare il nostro sistema di protezione sociale dando ancora più forza all'azione del Terzo settore, del volontariato nelle nostre comunità».



Claudia Fiaschi

Stampa

09/12

la VOCE di ROVIGO

Pagina a cura del CSV Centro di Servizio per il Volontariato

ALTROMERCATO Tante idee per scegliere regali sostenibili

Un Natale equo e solidale

ROVIGO - “Anche a Natale si può scegliere da che parte stare: dalla parte di chi protegge il pianeta e le persone che lo abitano”. Da questa considerazione muove il sostegno di Csvnet, l'associazione che riunisce i 55 Centri di servizio per il volontariato italiani, alla rete Altromercato che raccoglie in tutta Italia 225 botteghe e 3.500 punti vendita, tra grande distribuzione organizzata e negozio bio, in cui sono ospitati prodotti del commercio equo e solidale.

Anche le più piccole scelte di consumo quotidiane possono fare la differenza. Per questo Csv incentiva comportamenti che promuovano la sostenibilità e il rispetto per le persone e per l'ambiente. Con l'avvicinarsi delle feste in un anno così particolare e segnato dall'incertezza, è importante ribadire il valore di un'economia che non abbia al centro il profitto ma che tuteli i produttori e favorisca scelte di consumo sane, che facciano bene non solo a chi ac-

quista ma anche a chi produce. Per le festività natalizie Altromercato ha pensato a numerose idee regalo tra articoli alimentari e di artigianato per la casa e per le decorazioni natalizie. Per maggiori informazioni: https://www.altromercato.it/it_it/natale.html. Sarà un natale sotto tono a causa dell'emergenza sanitaria, ma non per questo sarà meno solidale.



Il Natale può essere solidale

Stampa

11/12

IL SECOLO XIX

Regali equo solidali

Csv Polis e i Csv italiani fanno inoltre sapere che, in vista delle festività natalizie, sostengono le botteghe del commercio equo e solidale legate alla rete Altromercato. Al link <https://negozi.altromercato.it> si possono trovare i negozi più vicini per fare acquisti eticamente equo solidali. Per quanto concerne in bandi, ci sarà tempo fino al 15 gennaio 2021 per accedere ai contributi a fondo perduto. I soggetti che non ne avevano ancora usufruito avranno infatti tempo fino ad allora per presentare la domanda. Non possono ad oggi accedere al sostegno gli enti no profit che non svolgono alcun tipo di attività commerciale. Per ulteriori informazioni si può consultare l'articolo completo al link: <https://csvnet.it/component/content/article/144-notizie/3867-contributo-a-fondo-perduto-e-cco-i-nuovi-termini-per-accedere?Itemid=893> Sempre su CSVnet si possono

trovare inoltre i termini per comprendere meglio come accedere al Fondo di garanzia anche per gli enti del terzo settore non commerciali. Due circolari attuative del Medio credito centrale aprono infatti al finanziamento già previsto dalle modifiche al Decreto Agosto e le rendono finalmente attuabili. Possibile richiedere un prestito fino a 30 mila euro garantito dallo Stato da restituire in massimo 10 anni. —

L'APPELLO. A sostegno delle botteghe equosolidali

Oltre il profitto, a Natale aiutiamo Altromercato

CSVnet aderisce all'appello delle botteghe del commercio equo e solidale della rete Altromercato per un Natale all'insegna di scelte consapevoli e di piccoli gesti che promuovano la sostenibilità e il rispetto di persone e ambiente. Con l'avvicinarsi delle feste in un anno così particolare e segnato dall'incertezza, è impor-

tante ribadire il valore di un'economia che non abbia al centro il profitto ma che tuteli i produttori e favorisca scelte di consumo sane. L'obiettivo della rete delle botteghe, insieme a quella dei Csv, è di sensibilizzare i cittadini a compiere azioni solidali, attraverso interventi concreti. Per maggiori dettagli www.csvnet.it